TORINO
Anno 76 - Num. 303
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-940 al n. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
21 Dicembre 1942-XXI
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA ARSENALE
(GALLERIA DE - LA STAMPA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità commerciale condizioni [illegible] alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Aste (Documentografia - Fiori d'arancio - Seguendo la direzione - Divertimenti - Onoificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 45-039 - 53-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. [illegible] Semestre 105, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Ciano e Cavallero a colloquio con il Führer

Esame di tutte le questioni inerenti alla comune condotta dell'Italia e della Germania - Perfetta identità di vedute e decisa volontà delle Potenze dell'Asse di impegnare tutte le forze per il conseguimento della vittoria finale

Sui fronti sirtico e tunisino

Scontri di elementi esploranti

Navi colpite nelle acque di Bengasi e di Malta - Otto aerei nemici abbattuti

Il Quartier generale delle Forze armate ha diramato il seguente bollettino numero [illegible]:

Su fronte Sirtico e nella regione tunisina, scontri di opposti elementi esploranti. L'aviazione avversaria, che ha ripetutamente tentato di agire sulle nostre posizioni, perdeva [illegible] opera dell'artiglieria contraerea dell'Asse quattro apparecchi in Libia, uno in Tunisia. Tre altri velivoli britannici venivano abbattuti da nostri cacciatori nel cielo di Sabratha. Reparti aerei germanici bombardavano efficacemente il porto di Bengasi colpendo navi alla fonda e attrezzature portuali; nelle acque poco a nord della città, due piroscafi per complessive 12.000 tonnellate, venivano centrati da bombe e probabilmente affondati.

Il nemico ha compiuto nuove incursioni su città tunisine, causando numerose vittime fra le popolazioni locali: 27 morti e 30 feriti sono segnalati a Susa, 28 morti e 43 feriti a Tunisi. Nessun danno agli obiettivi di interesse militare.

In riuscite azioni notturne, consistenti formazioni tedesche hanno bombardato gli aeroporti di Malta. A sud ovest dell'isola un convoglio inglese è stato attaccato e un piroscafo sicuramente colpito.

Il comunicato tedesco

Berlino, 21 dicembre.

Circa le operazioni nell'Africa il comunicato tedesco dice:

In Libia ed in Tunisia, attività da ambo le parti di reparti da ricognizione.

Al largo della costa della Cirenaica, apparecchi da combattimento tedeschi hanno danneggiato due grandi navi mercantili colpendole gravemente da poterle considerare perdute.

Il porto di Bengasi è stato nuovamente bombardato nella notte.

In Tunisia formazioni dell'arma aerea germanica hanno proseguito il loro bombardamento contro reparti, postazioni di artiglieria e magazzini di rifornimento del nemico.

Un sommergibile germanico ha affondato il 18 dicembre un cacciatorpediniere inglese navigante ad ovest di Orano.

Le conversazioni politico-militari al Quartier generale germanico

Göring, Ribbentrop e Keitel partecipano all'incontro svoltosi nello spirito di amicizia e fratellanza d'armi dei due Capi e dei due popoli

Il 18 dicembre il Führer ha ricevuto, al suo Quartier Generale, il Ministro italiano degli Affari Esteri Conte Ciano, che si è recato in breve visita in Germania, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale italiano, Maresciallo Cavallero.

Il 18 e il 19 il Führer ha avuto col Conte Ciano e col Maresciallo Cavallero delle conversazioni su tutte le questioni inerenti alla comune condotta dell'Italia e della Germania.

Alle conversazioni politiche e militari presso il Führer hanno preso parte il Reichs-Maresciallo Hermann Goering, il Ministro degli Affari Esteri von Ribbentrop e il Capo del Comando Supremo delle Forze Armate germaniche, Feldmaresciallo Gen. Keitel.

L'incontro al Quartier Generale del Führer è stato improntato alla decisa volontà delle potenze dell'Asse di impegnare tutte le forze per il conseguimento della vittoria finale.

Su tutte le questioni trattate è stata raggiunta una perfetta identità di vedute.

L'incrollabile amicizia e fratellanza d'armi del Duce e del Führer e di entrambi i loro popoli hanno conferito, come sempre, alle conversazioni col Conte Ciano e col Maresciallo Cavallero un carattere di particolare cordialità.

Nella visita al Quartier Generale del Führer il Conte Ciano e il Maresciallo Cavallero erano accompagnati dall'Ambasciatore italiano a Berlino, Dino Alfieri, dall'Ambasciatore germanico a Roma von Mackensen, nonchè da collaboratori politici del Conte Ciano e da ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aviazione italiana.

Il comunicato sui colloqui che il Conte Ciano e il Maresciallo Cavallero hanno avuto col Führer al Quartier Generale germanico è redatto con quella sobrietà e con quel riserbo, a cui i Governanti dell'Asse usano conformarsi nell'annunciare i loro incontri. Nessuna concessione, neppure indiretta, alle esigenze della pubblica curiosità, la quale troverà pensiero, a non breve scadenza, ampio pascolo nei fatti che seguiranno. Perchè è evidente a tutti, anche per il momento in cui queste conversazioni politico-militari hanno avuto luogo, che «la decisa volontà di impegnare tutte le forze per il conseguimento della vittoria finale» non è stata riaffermata in senso astratto e generico, ma va riferita a un concreto programma di azione, in vista di ben determinati obiettivi. Nell'attesa dei futuri sviluppi della condotta di guerra italo-tedesca, il nemico può intanto prendere atto che l'intesa tra le due Potenze dell'Asse è perfetta, la loro solidarietà assoluta, e irremovibile la loro risoluzione di intensificare lo sforzo bellico che ci darà la vittoria.

L'iniziativa nella condotta della guerra resta in mano alle Potenze dell'Asse

"Ogni dichiarazione rilasciata dopo un incontro dei dirigenti dei due Paesi alleati si è tradotta a breve scadenza in misure di carattere decisivo,,

Berlino, 21 dicembre.

Nei primi commenti alla notizia della visita del conte Ciano al Gran Quartiere generale germanico e dei suoi incontri col Führer, i circoli berlinesi sottolineano il significato particolare che dà a questa nuova manifestazione dell'amicizia italo-tedesca l'attuale momento politico e militare. Dopo le fiere parole, con cui il Duce ha risposto nel Suo discorso del 2 dicembre ai rafani di tentativi ricattatori che gli anglo-americani hanno specificatamente diretto contro l'Italia, è questa la prima presa di posizione comune delle due Potenze dell'Asse: come tale essa ci rivela tutta la sua importanza, secondo quanto nota il *Dienst aus Deutschland*, nella constatazione della decisa volontà che anima i due Paesi alleati di porre in atto tutte le loro forze per realizzare il fine comune della vittoria.

Benchè a illustrare il valore e la profondità dell'amicizia che unisce i Governi di Roma e Berlino non sia certo necessario fare richiamo ad alcun nuovo documento, si rivela qui come raramente nelle precedenti occasioni la luminosa realtà politico-militare dell'Asse sia stata affermata con maggiore cordialità di espressione. Oltre a quello che è il naturale sviluppo dell'amicizia fra i due Paesi — amicizia che, come già altre volte è stato notato da questi commentatori, si incrementa visibilmente a ogni ripresa di contatto — è inoltre in ciò ravvisare un nuovo riflesso dello storico discorso di Mussolini che trovò, come si sa, una rispondenza straordinariamente viva in tutta la Nazione tedesca.

A esaltare l'unicità di [illegible] sulla condotta della guerra — a cui negli ochi di questi commentatori si dà particolare accentuazione per il fatto che alle suddette prese di contatto ha attivamente partecipato anche il rappresentante delle Forze armate italiane Maresciallo Cavallero — offrono qui uno spunto particolarmente entusiasmante le nuove prove di strenuo valore che i nostri soldati stanno fornendo sul combattutissimo fronte del medio Don.

«In queste loro posizioni che già nell'estate scorsa hanno costituito il solido sbarramento sotto la cui salvaguardia si è potuta sviluppare la grande avanzata delle nostre forze verso il sud fino al Caucaso, le truppe italiane — scrive in un ispirato commento il *Lokal Anzeiger* — sostengono ora, imperdonabile, l'offensiva delle masse nemiche lanciate all'assalto attraverso il corso gelato del Don. Unitamente alle forze germaniche, i reggimenti italiani infliggono al nemico perdite di sangue estremamente elevate e non meno gravi perdite di carri armati.

«Il cameratismo d'armi che qui, come nell'Africa Settentrionale, così luminosamente si manifesta, trova un riscontro non meno degno di ammirazione nella indomita resistenza delle popolazioni italiane delle città bombardate che, come le popolazioni delle città tedesche, all'azione terroristica del nemico ha anzi opposto una sempre più decisa volontà di lotta e di vittoria».

Sono questi, nel giudizio dei commentatori berlinesi, gli elementi fondamentali di [illegible] bisogna tener conto per capire [illegible] quale preciso significato assumeranno, nel Comunicato diffuso dal Gran Quartier Generale del Führer, gli accenni riguardanti l'unità di concezione nella condotta della guerra che ispira le due Potenze dell'Asse. Una condotta della guerra, che si può basare su due elementi di [illegible] e totalitaria portata quale il valore dei suoi combattenti e la tempra non meno irriducibile dei suoi fronti interni, ha già realizzato le premesse fondamentali per riuscire sempre, e fino alla prova decisiva, vittoriosa.

Circa i temi di specifica attinenza con la politica estera, trattati nel corso della visita del conte Ciano al Gran Quartier Generale germanico, è analogamente la perfetta identità di vedute tra Roma e Berlino che costituisce nei primi rilievi di questi circoli giornalistici, l'aspetto saliente dei contatti italo-tedeschi: è alla luce di questa constatazione, come qui viene espressamente e con particolare interesse sottolineato, che occorre considerare in modo speciale il ricevimento, da parte del Führer ed alla presenza del rappresentante italiano, del Capo del Governo francese, Laval.

Nel riassumere le loro impressioni, i commentatori tedeschi si richiamano al fatto che tutte le precedenti prese di contatto tra le Potenze dell'Asse, non si sono ristrette a dei bilanci di cose passate o, per quanto riguarda le questioni di attualità, a dei semplici giri d'orizzonte, ma si sono sempre concretizzate in precise decisioni per affermare così il loro convincimento che anche stavolta gli incontri avvenuti nelle giornate del 18 e del 19 corr. al Gran Quartier Generale del Führer, sono destinati a proiettare i loro effetti nel futuro con decisiva importanza sia in campo politico che in campo militare, in particolare col riaffermare [illegible] l'iniziativa nella condotta della guerra resta l'immutabile e sicuro privilegio delle Potenze dell'Asse.

Particolarmente significativo al riguardo è il commento della *National Zeitung* la quale così commenta l'incontro tra il Führer e il conte Ciano: «Nei territori divenuti teatri di operazioni a [illegible] della metodica estensione della guerra da parte delle democrazie regnano condizioni così chiare che permettono di prendere in esame anticipatamente le misure opportune così dal punto di vista militare come da quello politico. In questa situazione il Führer ha ricevuto al suo Quartier generale l'inviato del Duce e interprete autorizzato delle intenzioni dell'Italia fascista e nella circostanza il conte Ciano trovava una magnifica assistenza e integrazione dal punto di vista militare nel Maresciallo Cavallero.

«La forma e la sostanza della dichiarazione sull'incontro al Gran Quartier generale del Führer caratterizzato [illegible] una sola una conversazione che si è svolta tra l'Italia e la Germania nello spirito del patto d'acciaio. Le Potenze dirigenti dell'Europa e i pionieri chiamati dalla Provvidenza a costruire il nuovo ordine europeo hanno di nuovo proclamato la volontà di tendere tutte le forze per la conquista della vittoria finale».

«Il mondo intero e soprattutto i nemici dovrebbero rendersi conto che fino a oggi ogni dichiarazione rilasciata dopo un incontro dei dirigenti dell'Asse ha trovato sempre l'impiego negli obiettivi da essa indicati e si è regolarmente tradotta a breve scadenza in misure di carattere decisivo».

Guido Tonella

Colloquio Hitler-Laval alla presenza del conte Ciano

Berlino, 21 dicembre.

Il Führer ha ricevuto il 19 dicembre al suo quartiere generale, alla presenza del Ministro italiano degli Affari Esteri Conte Ciano, del Reichsmaresciallo Hermann Goering, e del Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop, il Capo del Governo francese Pietro Laval per una lunga conversazione sui problemi attuali della Francia.

(Stefani)

Darlan esprime il desiderio di incontrarsi con De Gaulle

Berna, 21 dicembre.

(R.) - L'ammiraglio Darlan, visto che la sua ultima dichiarazioni non sono riuscite a dissipare la diffidenza inglese e soprattutto quella del generale De Gaulle, ha lanciato da Radio Marocco la proposta di un suo incontro con l'avversario. La stazione marocchina ha trasmesso queste sue dichiarazione: «Il capo della Francia combattente, giudicando gli avvenimenti dell'Inghilterra e senza conoscere il mio atteggiamento da oltre un anno, è in pessima situazione per giudicarmi. Se avessi occasione di abboccarmi con lui gli fornirei varie precisazioni, atte a modificare completamente il suo punto di vista, perchè io non miro a [illegible] posto che egli possa rivendicare. Mi auguro di incontrarmi al più presto con il generale De Gaulle».

Radio Marocco ha dichiarato anche di credere che il desiderio dell'ammiraglio sia già stato comunicato al Presidente Roosevelt dal generale Eisenhower.

Il corrispondente diplomatico del giornale londinese *Sunday Observer* scrive oggi che in certi ambienti di Washington si è propensi a sopravvalutare le recenti dichiarazioni di Darlan riguardanti i suoi piani «non egoistici» per l'avvenire.

In tali ambienti americani appare chiara l'intenzione di voler estendere la «politica di compromesso», seguita nel caso Darlan, anche in altre zone fuori dell'Africa Settentrionale e si sarebbe pronti, se possibile, a concludere dei simili accordi anche con capi «fascisti» meno importanti.

Queste intenzioni, dichiara il corrispondente diplomatico del *Sunday Observer*, rappresentano una minaccia, e se il pubblico britannico si è visto costretto ad accettare Darlan, respingerebbe certamente qualsiasi altro simile espediente anche se dovesse apparire «temporaneamente» opportuno».

I tunisini osservano le potenti armi dell'Asse

L'offensiva tedesco-romena guadagna terreno nell'istmo Don-Volga

La crescente pressione sovietica nel settore del Don validamente fronteggiata dalle divisioni italiane - Duri combattimenti in corso

Berlino, 21 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate tedesche ha ieri comunicato:

Nel settore del Terek, il nemico ha ripetuto i suoi vani attacchi. Tra il Volga ed il Don, divisioni corazzate tedesche, in collaborazione con le truppe romene, hanno conquistato un importante settore fluviale, dopo aver sferrato un attacco contro il nemico che si è difeso accanitamente.

Poderosi attacchi nemici sferrati nella zona di Stalingrado e nella grande ansa del Don sono stati respinti dopo aspri combattimenti, e parte mediante contrattacchi.

In queste azioni, i sovietici hanno perduto 194 carri armati.

Formazioni di apparecchi da combattimento in questa hanno bombardato truppe di riserva, postazioni di artiglieria ed ammassamenti di carri armati del nemico.

Sul fronte del Don, le truppe tedesche ed italiane sono tuttora impegnate in duri combattimenti difensivi contro poderose forze di fanteria e corazzate sovietiche; reparti dell'esercito e dell'arma aerea hanno distrutto altri venti carri armati.

Nel settore meridionale del fronte, sono stati abbattuti 28 apparecchi sovietici contro la perdita di cinque aerei tedeschi.

L'artiglieria ha distrutto, sul fronte centrale, forze nemiche in procinto di attaccare.

Ad ovest di Toropez, un gruppo d'assalto germanico, dopo aver travolto l'accanita resistenza dell'avversario, ha conquistato diverse posizioni bolsceviche. Gli attacchi mossi dal nemico contro una base accanitamente difesa dai tedeschi sono falliti, gli attaccanti hanno perduto 10 carri armati.

Nel settore settentrionale, truppe d'assalto germaniche hanno effettuato diversi azioni vittoriose. Un modesto gruppo di forze sovietiche già accerchiate è stato ora annientato.

Durante un'incursione sul cielo della Manica, apparecchi veloci da combattimento dell'arma aerea germanica hanno centrato importanti attrezzature industriali della costa britannica. In duelli aerei è stato abbattuto un apparecchio inglese. Uno dei nostri aerei non è rientrato.

Nel corso dei combattimenti nella grande ansa del Don la 11ª Divisione corazzata, al comando del generale di brigata Balck, si è particolarmente distinta.

Gravi perdite sovietiche

Berlino, 21 dicembre.

Benchè la pressione sviluppata dal nemico sul fronte del medio Don sia andata di nuovo aumentando nel corso delle ultime quarantott'ore, la resistenza delle forze italiane, così come delle forze tedesche che occupano i settori adiacenti a quello dell'Armir., ha continuato a manifestarsi con assoluta efficacia. L'azione di difensiva che già era stata applicata con successo contro le offensive svolte dai sovietici negli altri settori, ha neutralizzato praticamente ogni sforzo nemico. Malgrado l'incremento di potenza che caratterizza questi nuovi tentativi sovietici, svolti con l'intervento di ingenti forze di fanteria e di carri armati, la situazione non ha portato subito mutamenti degni di nota sul fronte del medio Don.

Nel settore meridionale le operazioni offensive impegnate dalle forze italiano-romene continuano fruttuose e sviluppansi con sempre maggiore successo. Dagli elementi distintivi su queste operazioni diffusi da parte ufficiale tedesca, appaiono che la puntata principale, la quale, come è noto, ha preso le mosse a sud di Stalingrado e si dirige verso nord-est, ha non soltanto raggiunto l'importante corso d'acqua citato dal bollettino di domenica, ma si è già assicurata il possesso di numerose teste di ponte situate sulla opposta riva, nonchè di un'altra importante base nemica, creando così le premesse necessarie per l'ulteriore sviluppo dell'avanzata. Benchè l'azione si svolga su una fascia di territorio relativamente stretta (cioè il tratto meridionale del cosiddetto istmo Don-Volga) e sia inoltre ostacolata da un susseguirsi di profonde fosse in senso trasversale all'avanzata, il complesso di forze impegnate dagli anti-bolscevichi, comprendente varie divisioni corazzate germaniche e forti contingenti di fanteria romena, procede rapidamente travolgendo sistematicamente le resistenze nemiche.

La minacciosa situazione che si va in tal modo, poco alla volta, concretando per l'intero suo dispositivo di attacco manovrato sia nella zona dell'istmo che nell'arco del Don, ha indotto il comando sovietico a sferrare una nuova serie di violenti contrattacchi controffensivi. Una parte di questi contrattacchi sono stati svolti direttamente nella zona dell'istmo contro il fianco del complesso operativo anfibio-sovietico: il nemico non ha raggiunto alcun risultato ed ha dovuto pagare questi suoi sforzi con la perdita di 27 carri.

Estremamente gravi sono state pure le perdite subite dai sovietici nel corso di nuovi attacchi sferrati nell'ansa del Don. Le forze germaniche insediate in ultime posizioni hanno sostenuto l'urto dei carri nemici contrattaccando e distruggendone ben 56.

Altri 55 carri armati sono stati perduti nelle ultime quarantotto ore dai sovietici nella zona di Stalingrado.

G. T.

Le menzogne nemiche sulla situazione italiana

Migliaia di famiglie italiane fuggirebbero per le Alpi in Savoia!

Roma, 21 dicembre.

L'odierno «Documentario della stupidità nemica» reca:

Londra. — «Dalla Svizzera si informa che l'attuale razione alimentare dell'Italia non potrà essere mantenuta, perchè gli agricoltori si rifiutano di cedere i prodotti. Questo, e il fatto che in Germania non abbia mantenuto la promessa di consegnare i cannoni antiaerei, sono le principali ragioni per cui il grido di pace di una donna di Genova ha trovato larga eco in piazza San Pietro il martedì successivo». (*Daily Telegraph*).

«Migliaia di famiglie italiane hanno trovato rifugio nell'Alta Savoia attraversando a piedi le alpi per mancanza di treni, dato che la Germania requisisce continuamente il materiale rotabile italiano». (*Daily Express*).

Caracas (radio). — «Un giornale di Londra, il *Reynold's News* descrivendo le condizioni di vita a Roma dice che il lavoro e i passatempi hanno termine alle quattro del pomeriggio, dato il timore della popolazione di possibili incursioni aeree da parte della Raf. I romani al primo allarme si rifugiano nella Città del Vaticano».

Il giornale aggiunge che la polizia segreta italiana, l'«Ovra», non si è mai fatta vedere durante i recenti attacchi aerei della Raf. Nelle incursioni, l'«Ovra» si ripara nei migliori rifugi che [illegible] divide con le autorità fasciste».

Mosca. — «Un distaccamento di S. S. è giunto a Livorno proveniente da Genova. I soldati hitleriani sono incaricati di proteggere il consolato tedesco» (Radio Mosca).

«Il principe Borghese, governatore di Roma, è indisposto, ma i medici si rifiutano di rivelare la natura della sua indisposizione» (Agenzia Tass).

L'Ammiragliato annuncia la perdita di due navi da guerra

Amsterdam, 21 dicembre.

L'Ammiragliato britannico comunica che la nave britannica *Alcantara*, in servizio nella marina da guerra britannica, è stata affondata.

L'Ammiragliato ha pure annunciato la perdita del battello vedetta *Ullswater*.

Dove è passata la guerra in Oriente

Nella capitale dello stagno

E' Penang, sulla costa occidentale della Malesia, dove si raffinano annualmente 60 mila tonn. del prezioso minerale tolto per sempre agli anglo-sassoni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Penang, 21 dicembre.

Dopo essere atterrati all'aeroporto di Bungeipalani, quasi al confine meridionale dello Stato di Kedah con la provincia Wellesley e viaggiato in automobile circa un'ora attraverso quest'ultima bellissima provincia, siamo arrivati al molo di Butterworth che fronteggia l'isola di Penang.

Penang in malese significa «isola noce di betel», che è la sostanza che la generalità degli indigeni di tutto l'Oriente, dall'India alla Micronesia, usano masticare e che ha la proprietà di tingere in rosso mattone gli sputi che vengono spesso lanciati un po' ovunque e di trasformare col tempo la dentatura di coloro che la usano. Questa usanza è in decadenza e solo le classi più umili la praticano ancora prevalentemente.

Due compagnie di soldati occuparono la città

Vista dal mare, la città si presenta graziosissima e tutta l'isola appare come uno di quei punti privilegiati ai quali la natura ha dato elementi di irresistibile richiamo per l'uomo. Infatti, anche per la sua posizione strategica che del resto ha avuto poco valore nell'attuale guerra, Penang è stata curata dagli inglesi in modo particolare e l'apporto finanziario dei ricchissimi cinesi che vi risiedono da secoli ha contribuito a darle un tono di signorilità che sembra superiore a quello di Singapore per quanto riguarda i quartieri residenziali e le condizioni generali per quanto concerne la città tutta.

Il primo contatto diretto con la guerra Penang lo ebbe il 9 dicembre scorso, e già il giorno 11 i bombardieri nipponici nuovamente bombardavano una trentina di trasporti di grosso tonnellaggio che si trovavano nel porto. È da notare che gli inglesi avevano pubblicamente dichiarato di aver sottovaglio e munizioni per sei mesi e i nipponici non avrebbero potuto arrivare a Penang; ma in seguito a questi attacchi aerei e alle conseguenze dell'andamento delle operazioni militari nel Nord dove le forze inglesi erano state invase, lasciando solo dei volontari a presidiare l'isola, lo sgombero si rese necessario e fra il 14 e il 19 lasciarono l'isola.

Intanto il Comando nipponico venne informato da due giapponesi — che erano internati a Penang e che grazie all'affrettato sgombero erano stati liberati — dell'esodo generale britannico e così il 18 due compagnie nipponiche vennero inviate a prender possesso dell'isola. Concisi può dirsi che Penang sia stata conquistata quasi unicamente dall'aviazione nipponica.

In compenso, la distruzione è stata ridotta perchè oltre mille edifici vennero demoliti o danneggiati, secondo quanto ci viene dichiarato; ma l'amministrazione ha messo mano rapidamente alla ricostruzione, cosicchè ora il 70 per cento degli edifici pubblici è ristituito e le abitazioni lo sono nella misura del cinquanta per cento. Quando l'amministrazione giapponese iniziò il suo lavoro il 20 marzo scorso la città era presidiata da circa 5000 uomini di truppa comandati da pochi ufficiali, mentre la popolazione contava in tempi normali circa 180 mila abitanti; sembrava perciò superiore alle forze umane il compito che essa si era assunto di riportare la città nelle condizioni normali di funzionamento, ma grazie alla cooperazione degli elementi locali — che avevano compreso la bontà del programma giapponese — la ricostruzione poteva fare rapidi progressi e quindi si può dire che il periodo più difficile sia stato superato.

La popolazione eccede ora quella dell'immediato dopo-guerra; la pace è mantenuta da una polizia locale che collabora con l'esercito nipponico. Data la massa enorme dei cinesi che risiede nella città e l'infiltrazione di Stati vicini, in quegli elementi che hanno voluto mantenersi ostili alla differenza di atteggiamento usata dalla generalità dei cinesi si è dovuto procedere a qualche arresto, ma si tratta di casi sporadici.

Un altro problema difficilissimo che qui si è presentato è quello della lingua, perchè la maggioranza dei cinesi, originari di Canton e di Fukien, ma nati qui, non parla che l'inglese, ignorando la stessa loro lingua madre; fra i malesi solo le classi elevate parlano l'inglese e così pure una notevole percentuale di indiani. Gli sforzi per introdurre il giapponese sono necessariamente per ora limitati alla possibilità di impiego di ufficiali e di soldati nipponici che insegnano la propria lingua qui come altrove senza conoscere talvolta una sola parola esatta. Abbiamo visto qualcuno di questo scuole ed è rinfrancevolissimo notare come specie i giovani e i bambini siano già capaci di esprimersi la loro volontà nella nuova lingua.

I due terzi degli abitanti sono cinesi

La popolazione dell'isola e della provincia di Wellesley che formano insieme una unità amministrativa, è di circa 400 mila abitanti, dei quali due terzi sono cinesi. Essi coprono i più importanti settori dell'attività agricola e industriale. Prima si sfruttava principalmente la cultura del riso e di altri prodotti alimentari, piantagioni di gomma, numerose piante di cocco; abbondante è ancora il terreno vergine.

Molti prodotti alimentari venivano prima importati da regioni limitrofe, specie dalla Birmania, ma a poco a poco gli scambi vengano riattivati e si cerca di supplire alla scarsità di pirocarli con la costruzione nei cantieri locali di imbarcazioni che giovereanno al piccolo cabotaggio. La principale attività industriale è quella delle raffinerie di stagno che avevano la capacità produttiva di 70 mila tonnellate annue ed erano utilizzate fino al limite di 60 mila. La capacità è ora stata riportata al livello prebellico e la produzione ha raggiunto cifre ragguardevoli, [illegible] lontane da quelle del tempo in cui potrà essere sfruttata in pieno, specie quando la raccolta del minerale nelle zone periferiche, compresa la Birmania e il Thai, e la possibilità di convogliarlo verso le raffinerie saranno ripristinate alla normalità.

Oltre alle banche nipponiche, due cinesi e due indiani hanno ripreso la loro attività. La lotta contro la malaria che gli inglesi avevano qui organizzato con metodi accurati ed efficienti continua normale. L'amministrazione giapponese, con perfetta esperienza della mentalità cinese, qui come a Singapore come altrove ha lasciato perfino riaprire quei locali — come sale da ballo e parchi di divertimenti pubblici — dove insieme al teatro comico e al ristorante esistono le chiromante e il giocoliere e dei quali i cinesi sono appassionati frequentatori. Ai soldati giapponesi è rigorosamente proibito di frequentare le sale da ballo, e ad onor del vero il comportamento delle truppe del Sol levante è sotto ogni aspetto encomiabile.

Il Giappone, insieme ai vantaggi si è assunto anche l'onere di educare questo misto con quella serietà che è peculiare della razza nipponica e che esso anche a costo di sacrifici vuole e riesce a dimostrare. Esso insegna allo altro popolazioni che la volontà, la applicazione e la perseveranza stanno alla base di qualsiasi successo.

Tenuto conto delle limitazioni che la guerra impone, quando tutte le case saranno ricostruite e i negozi riaperti dalla guerra totalmente eliminati, Penang riavrà quell'aspetto di giardino che doveva avere precedentemente e la amministrazione nipponica, dirigendo l'attività dei suoi abitanti, saprà ridarle quel posto che la sua posizione geografica le ha assegnato quale chiave dello stretto di Malacca e di porto commerciale di primissimo ordine.

Cesare Viale

Il viaggio a Tokio del Presidente della nuova Cina

Tokio, 21 dicembre.

In occasione del primo anniversario della guerra in Asia orientale, il presidente del governo nazionale di Nanchino, Uang Cing Uei, è giunto per via aerea a Tokio in visita ufficiale. Scopo della visita del Presidente è di rendersi interprete presso il Giappone dei sentimenti della Cina nazionalista per le brillanti vittorie conseguite dal Giappone nel primo anno di guerra e di aver uno scambio di vedute con le alte autorità nipponiche per una maggiore cooperazione tra il Giappone e la Repubblica cinese. Uang Cing Uei, che sarà ricevuto dall'Imperatore, domani avrà un colloquio col Primo Ministro Tojo e altri membri del governo.

In occasione del primo anniversario dell'alleanza fra il Giappone e la Tailandia, la stampa esalta i rapporti di amicizia fattiva esistenti tra i due Paesi, che hanno trovato la loro migliore espressione nella cooperazione dei due popoli. Da notizia ufficiale si apprende che le forze aeree giapponesi hanno condotto il 6 o l'8 corrente violente efficaci azioni contro gli aeroporti di Kuelin, Kangai, Hancian, Himan ed altri, dove il nemico aveva concentrato importanti forze aeree, e ciò per annullare qualunque tentativo nemico di bombardare Taiwan, Kyusciu e la metropoli.

Si ha da Saigon che il governatore generale dell'Indocina francese, ammiraglio Decoux, in una allocuzione pronunciata in occasione dell'inaugurazione della Fiera campionaria ha messo in rilievo la cooperazione che si va sviluppando fra il Giappone e l'Indocina.

Bombardieri germanici sull'Inghilterra meridionale

Sette aerei perduti dalla R.A.F. sulla Francia centrale

Berlino, 21 dicembre.

Apparecchi da bombardamento veloci tedeschi scortati da caccia tipo Focke Wulf hanno attraversato ieri la Manica e attaccato con successo diverse località della costa sud-orientale britannica.

Gli apparecchi hanno attraversato gli sbarramenti dell'artiglieria leggera e pesante e hanno preso di mira una fabbrica situata nella località di Stonesless, a nord di Deal. Dai capannoni colpiti dalle bombe si sono sprigionate alte colonne di fuoco. Anche agli edifici circostanti sono state causate gravi devastazioni.

Al ritorno, i caccia tedeschi hanno impegnato combattimento a sud di Deal, con una squadriglia di caccia inglesi. Un apparecchio nemico è stato abbattuto ed è precipitato in fiamme nel mare. Uno dei bombardieri tedeschi non è tornato alla base.

Un tentativo degli inglesi di effettuare nelle prime ore del pomeriggio del 20 dicembre con formazioni da bombardamento quadrimotori scortate da potenti formazioni di cacciatori, attaccheri [illegible] diverse località della Francia centrale, è stato, come apprende il *D.N.B.*, reso vano dalla caccia e dalla contraerea tedesche, entrate in azione istantaneamente.

I [illegible] tedeschi si sono precipitati fra le squadriglie dei bombardieri abbattendo, secondo le ultime notizie, durante violenti combattimenti aerei, sette aerei, tra cui alcuni quadrimotori fortemente armati. E' probabile che il nemico abbia perduto altri apparecchi durante questa azione.

12ª DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Torino battuto e il Livorno di nuovo al comando

La Juventus supera il Genova mentre si affacciano Bologna e Ambrosiana

Vivace ritmo di gioco, di situazioni e di reti

Due volte in vantaggio e due volte raggiunta

la Juventus si impone ugualmente al Genova: 3-2

JUVENTUS: Sentimenti IV; Foni, Varglien II; Depetrini, Parola, Locatelli; Sentimenti III, Borel II, Cesarini, Lusetti, Magni.

GENOVA: Sala; Marchi, Sardelli; Biagini, Allasio, Andreolotto; Neri, Trevisan, Ispiro, Nordahl, Conti.

Arbitro: Sgett. 6000; Inc. 70.000 circa.

Ha vinto la Juventus, avrebbe potuto vincere il Genova. Un risultato pari non avrebbe malcontentato nessuno. Sempre così, quando le occasioni da rete si presentano in quantità all'uno ed all'altro contendente. La partita ha avuto infatti la sua nota dominante nel numero dei palloni che avrebbero dovuto finire in re-

te, e che sono invece finiti a lato per precipitazione, imprecisione o combinazione. Vi sono degli incontri, in cui nessuna situazione meriterebbe di successo, malgrado il livello elevato del gioco, viene fatta maturare dalle due squadre: questa invece, fra Juventus e Genova, senza raggiungere mai una levatura tecnica speciale, ha dato luogo a tante situazioni da rete da meritare quasi un punteggio di una dozzina complessiva di palloni.

La Juventus ha avuto a suo favore il periodo iniziale della partita. Fedeli ai loro principii tattici di questo ultimo scorcio di campionato, i bianconeri si sono proiettati tutti in avanti all'apertura delle ostilità. Il Genova è stato risospinto nella propria area di rigore, si è rannicchiato in difesa, ha retto allo sforzo ed è riuscito ad arginare l'offensiva avversaria, ma ha risentito per tutta la partita dell'impressione di questa aggressività inventiva. La sua linea di condotta non è più stata chiara e lineare come in altre recenti occasioni. Ha pensato, non ha più osato, non si è più difeso nè protetto in avanti come sa e può fare. Allasio ha tenuto posizione arretrata per quasi tutti i novanta minuti, e Bertoni non è comparso che in rare occasioni fra i suoi compagni di attacco.

Il Genova avrebbe comunque dovuto segnare per il primo, quando sul nascere dei contrattacchi rossoblu, Conti riprendeva di testa un bel centro di Neri e falliva il facile bersaglio spedendo alto sopra il palo. Ancora il Genova avrebbe potuto andare in vantaggio, al momento in cui Ispiro, presentatosi solo davanti a Sentimenti I, mirava al lontano angolo basso e lo mancava di centimetri. Era Depetrini che doveva segnare invece al 25' su passaggio di Locatelli e col concorso involontario di Allasio. Il centromediano genovano eseguiva una finta che ingannava il portiere; il pallone finiva così in rete. Al 37' il Genova pareggiava con Trevisan, che riceveva un passaggio in profondità battendo Sentimenti da pochi passi. Da notare che Trevisan stesso era stato atterrato in area poco prima, senza sanzione dell'arbitro.

Dieci minuti dopo la ripresa della cattività, la Juventus ritornava in vantaggio grazie ad un preciso tiro di Mazza, ben servito in profondità da Borel. Al 31' il Genova tornava a stabilire l'equilibrio su rigore concesso per fallo di mano di Depetrini e convertito da Trevisan. Ma subito dopo, Lushia con un secco tiro basso batteva Sala e riportava la situazione allo stato quo ante. E di qui più non ci si muoveva malgrado le diverse occasioni di segnare, presentatesi di qua e di là.

Senza essere una partita di grande valore tecnico, l'incontro ha dato luogo ad uno spettacolo dei più interessanti. La Juventus ha fatto un gran balzo in avanti in questo ultimo scorcio di campionato. Non è più la squadra confusionaria ed incerta: è una compagine che ha linee orarie, e che può dire la sua parola con chiunque. L'ha detta questa parola al cospetto di un Genova che sta andando forte.

Più che altro, il gioco ha messo in mostra il buon grado di forma di numerosi singoli elementi. Se lo spazio lo permettesse, sarebbe il caso di rilevare la vivacità rivoluzionata dall'ansioso Mazza, il notevole miglioramento di Depetrini, il buon rendimento di Parola e Locatelli, da una parte, e la tenacia di Trevisan, che sta attraversando forse il miglior momento della sua carriera, la sicurezza di Marchi, il buon lavoro di Genta e la maestria di Bertoni. Una partita più che altro da soliti, ma da soliti in gamba.

Vittorio Pozzo

Livorno 2 - Roma 0

Astorri; Del Bianco, Lovagnini; Spagnoli, Capocchi, Tori; Piccinelli, Bina, Baccin, Martinelli, Ivesano.

Bacci; Andreoli, Mortaro; Benedetti I, Scappini, Amadei, Lanza, Pasqualino.

Arbitro: Sgett. - Inc. 60.000.

LIVORNO. — La Roma ha mostrato nella gara di ieri quanto poche speranze abbia quest'anno di mantenere il titolo; essa ha deluso una numerosa spettatrice e non ha dato qualche saltuaria. De Martelli, dal cui cervello sembrano scaturire i due soli segnali del linguaggio, a Mortaro, operante a piccoli passaggi sicuri, a tutto l'attacco, sul quale solo Pasqualino sembra dare qualche reazione, mentre i compagni, tutta la squadra appaiono in debito d'ossigeno. Il Livorno, di fronte a questo avversario privo di idee, ha avuto buon gioco ed ha potuto imporsi, accontentarsi i soliti soli pochi dubbi. Lenito e impreciso in difesa, e solo a tratti brillante fra i mediani, il livornese ha avuto in Degano il suo migliore elemento.

Al primo minuto, su azione Piana-Degano, quest'ultimo di testa; al 9', su passaggio di Spagnoli, ancora Degano, con tiro fiacco dall'alto, segnava la seconda rete.

Bari 0 - Vicenza 0

Cedrangelo; Bigiarelli, Bini; Grassmann, Mainetti, Barbuzzi; Mitoraj, Colli, Di Benedetti, Milli, Orlando.

Bellinzoni; Gringarelli, Bassi; Campana II, Santagostino, Asoni, Capelli, Calvedone, Quarantotto, Rossi, Colussi.

Arbitro: Sgett. 4500; Inc. 30.000.

BARI. — Il Bari ha attaccato per quasi tutta la durata dell'incontro, ma, sia per l'ottima difesa opposta dai vicentini, sia per la scarsa incisività e la troppa poca precisione dei suoi uomini di punta non è riuscito a concretare in rete un superiorità. Fin dall'inizio i baresi si portavano in area avversaria e Romano è chiamato al lavoro da tiri di Di Benedetti, Colli e Orlando, l'attività lasciata continua per tutto il primo tempo, ma rimane sterile e anche due buonissime occasioni sempre mancate da Colli, prima, e Di Benedetti, poi. La ripresa ha avuto lo stesso andamento. Del Vicenza si sono particolarmente distinti Asoni, Santagostino e Quarantotto.

Liguria 1 - Triestina 1

Agostini; Taiuti, Petrone; Tortarolo, Pivano, Ragazzoni; Micconi, Bonomelli, Marchesini, Arcangeli, D'Alessandro.

Bernasconi; Scopia, Ballarini; Sailer, Rancati, Pentimalli; De Filippis, Cergoli, Tomasini, Mischer, Zaglio.

Pols. - Sgett. 4000. - Inc. 19.775.

GENOVA. — La partita non è stata bella ma in complesso interessante per l'intensità e l'impeto posto da entrambe le squadre. Nel primo tempo la Triestina ha avuto sensibile migliore e ha potuto segnare in due al 25', per merito di Tomasini, che deviava in rete un traversone di Cergoli. Nella ripresa il Liguria attaccava quasi in continuità e pareggiava, al 30', su calcio d'angolo battuto da Micconi e deviato in rete di testa da Sandroni. A cinque minuti dalla fine l'arbitro ha concesso al Liguria un calcio di rigore, per fallo di Ballarini su Marchesini; il marcatore stabiliva in tiro di testa definitivamente e il pubblico tributava ben poche parole. Al 5' della ripresa l'arbitro ha annullato per fuori gioco una rete di D'Alessandro.

Secca sconfitta della Pro Patria

nel torneo di Serie B

Cisanitina: Speccia p. 17; Pro Patria 16; Arconatese 15; Pro Napoli, Padova e Reggiana 14; Modena, Novara e Fanfulla 12; Pavia 11; Alessandria e Udinese 10; Mater e Siena 9; Palermo, Pescara e Savona 7.

***Monza-Palermo 3-1**: Reti, Malmesati (M.) al 14' del 2° t.; Varglio (M.) al 6' Zucchetti (P.) al 29'. Molina (M.) al 40'. Arb. Rinaldi.

Fanfulla-Alessandria 1-0: Rete Gallanti al 28' del 2° t. Arb. Tassini.

***Siena-Pro Patria 3-0**: Reti Olivetti al 13', autorete Bonfiglioli, al 16' del 2° tempo; Pedrinelli al 39'. Arb. Pighinelli.

***Cremonese-Pavia 2-1**: Reti: Galletti (C.) al 7' e al 20', Mincarelli (P.) su rigore, al 29' della ripresa. Arb. Franceschi.

***Sparta-Arconatese 7-1**: Arb. Biancardi.

***Udinese Pisa 2-0**: Rete Sciuti, al 18' della ripresa. Arb. Donati.

***Padova-Brescia 5-0**: Arb. Silvano.

Napoli-Savona 7-0: Reti: Viani. Arb. Campanini.

***Mater-Modena**, rinviata.

La Serie C

Girone A (anticipo): *Pontisana b. Adriatica 0-2.

Girone C: Meda b. *Cantù 2-0; *Falk b. Gloriese 3-1; *Derbi b. Monza 6-0; *Sebregno b. Crema 5-0; *Lecco b. Rivoli 2-0.

Girone D: *Varese b. Vis Pesaro 5-0; *Imola b. Carpani 6-2; Vigevano b. *Legnano 3-1; Bellaria-Iesi b. Sarsina 3-0; *Parma 6, Abbiategrasso 2-1.

L'Atlético Aviacion

supera la selezione italiana 6-2

Madrid, 21 dicembre.

Alla presenza di un enorme pubblico, con l'intervallo del Ministro dell'Aria, del generale Muscardo, del Rettore della Stadio Maggiore dell'Accademia spagnola, del R. Ambasciatore Lequio, del Console generale, dell'Ispettore dei Fasci, al 6° giubilo nel campo di Vallecas l'eccellente atletica ma in squadra superprofessionista della nostra aeronautica militare. Azzurri in tutto bene, ottimo Pedrazza, ottimo il portiere Ferretti, ma il Milano allarmava intimamente, ma a poco a poco il Bologna prendeva quota e al 13' sfiorava in vantaggio su calcio d'angolo. Lo ripeteva Ragnolani e la sfera, per l'attivo, girava verso porta dove Rossetti, nel tentativo di parata, la deva il colpo di grazia. Al 20' finalmente il liberano di Todeschini e passava un tiro sbocca pallone a Nardi, che, con un tiro preciso, batteva Rossetti. Al 32' Furlotti cadeva un palo.

Nella ripresa il Bologna dominava ancora e al 6' Furlotti raccoglieva di testa un allungo di Malaguti e deviava in rete la palla in cielo. Poi il Milano operava una serie di sostituzioni di uomini passando Adreani a mediano destro, Medeotti a mezzala destra, Rosellini a centromediano e Bonomi ad ala sinistra ed infilava una serie di attacchi che non gli davano alcun frutto. La partita si avviava alla fine e il risultato era già acquisito, quando, al 28', Pagnelli e Morselli si impegnavano in un poco simpatico pugilato per cui l'arbitro li espelleva entrambi.

...e quello di pallacanestro

Maschile: a Trieste: Triestina b. Bruno Mussolini 26-16; a Bolzano: Reyer b. Virtus 22-19; a Milano: Borletti b. Ivo Trieste 35-34; a Genova: Giordana b. Guf Livorno 26-15; a Montalcone: Montalcone b. Guf Pavia 31-22. Ha riposato il Guf Napoli.

Femminile: a Milano: Guf Milano b. Palmaria 35-13; a Milano: Cus, Milano e Frigi rino.

Il Trofeo pugilistico Bruno Mussolini

Risultati: *Dep. Terni e Benetazzo 6-3; *Modenese b. Battisti 10-6; *Livorno b. Squarzanti 9-7; *Fiorentina b. Rovello 13-5; *Arcaglio b. Cristoforo Colombo 14-2; *Bruno Mussolini b. Ancuiliana 13-5.

Bella prova di Sys

in una riunione pugilistica a Berlino

Berlino, 21 dicembre.

Chiamato a sostituire all'ultimo momento il suo connazionale Reti, il fiammingo Karel Sys ha disputato nella Deutschlandhalle un buon magnifico incontro nonostante il suo avversario fosse il peso massimo J. Kreitz. Nessuno dei due è riuscito a vincere per fuori combattimento e quindi, come d'accordo, non è stato emesso alcun verdetto. Tuttavia Sys è sembrato il migliore, dimostrandosi di trovarsi in grandi condizioni di forma. Aumenta quindi l'interesse per il suo prossimo incontro con il nostro Musina.

Scialbo gioco dei rosso-neri

e franca vittoria del Bologna: 3 - 0

Pagotto, Reid; Malaguti, Andreolo, Marchesi; Biavati, Nardi, Furlotti, Malaguti, Arcangeli.

Rossetti; Zorzi, Gabbardi; Bonomi, Rosellini, Todeschini; Del Medico, Arienti, Morselli, Carapellese, Rosellini.

Arbitro: Sgett. 16.000. - Inc. 200.000.

BOLOGNA. — Il Milano è la squadra dei continui risultati sorprendenti. Alla vigilia giornata di domenica scorsa, ha fatto seguito ieri un'addirittura pace soddisfacente. L'avversa di Lupetto si è fatta molto sentire nel quintetto attaccante, che è stato il punto debole di tutta la compagine. Even ha peccato ed è sostenuto, ma non le ha saputo sostituire con competenza, quantunque la mediana abbia disputato una partita ottimamente ottenuta. Lo stesso non è apparso sempre brillante e specialmente il portiere Rossetti non è stato sempre da portiere. Ha poi subito emozioni al primo pallone.

Il Bologna ha avuto buon giuoco ed ha dimostrato particolarmente nel primo tempo. La squadra rossoblù, pur con diversi non ancora completamente ristabiliti dall'attacco influenzale, ha avuto soddisfatto sia nel reparto avanzato che nel centro, sia nel settore difensivo. Gli elogi spettano di diritto a Biavati, Nardi, Furlotti, Malaguti, Marchesi e Reid. Il Milano allarmava intimamente, ma a poco a poco il Bologna prendeva quota e al 13' sfiorava in vantaggio su calcio d'angolo. Lo ripeteva Ragnolani e la sfera, per l'attivo, girava verso porta dove Rossetti, nel tentativo di parata, la deva il colpo di grazia. Al 20' finalmente il liberano di Todeschini e passava un tiro sbocca pallone a Nardi, che, con un tiro preciso, batteva Rossetti. Al 32' Furlotti cadeva un palo.

Nella ripresa il Bologna dominava ancora e al 6' Furlotti raccoglieva di testa un allungo di Malaguti e deviava in rete la palla in cielo. Poi il Milano operava una serie di sostituzioni di uomini passando Adreani a mediano destro, Medeotti a mezzala destra, Rosellini a centromediano e Bonomi ad ala sinistra ed infilava una serie di attacchi che non gli davano alcun frutto. La partita si avviava alla fine e il risultato era già acquisito, quando, al 28', Pagnelli e Morselli si impegnavano in un poco simpatico pugilato per cui l'arbitro li espelleva entrambi.

Il campionato di rugby...

Risultati: a Parma: Guf Milano b. Guf Parma 9-6; a Roma: Guf Roma e Guf Torino rinv.; a Genova: Ratticci e Padova rinv.; a Milano: Amatori b. Guf Pavia 36-3.

Il Torneo nazionale di Lucca

Lucca, 21 dicembre.

Si è svolto ieri il torneo nazionale femminile di fioretto tra i Guf d'Italia, per la coppa intitolata al Cadetto Ottavio Pastore. Il torneo ha incontrato un pieno successo di partecipanti e ha dato i seguenti risultati:

1. Velasco, di Napoli; 2. Rubio, di Torino; 3. Cesari, di Genova; 4. Rocco di Livorno (1ª di 2ª cat.); 5. Cei, di Torino; 6. Libera, di Milano; 7. De Ponti, di Padova; 8. Cember, di Trieste; 9. Marullo, di Roma. La Coppa è stata vinta dal Guf di Milano.

Risultati vari

VERCELLI. - Terzo di ritorno: 1. Vercelli A. 7 vittorie; 2. Novara A. 5; 3. Vercelli B. 4 vittorie e 4) simcate elevate; 4. Novara B. 4 vitt. e 42 simcate; 5. Vercelli C. 3 vittorie; 6. Biella A. 2 vittorie e 2 simcate; 7. Casale 2 vitt. e 25 simcate; 8 Biella B. 1 vittoria.

NAPOLI. - Lotta greco-romana: Gallo (Pelleti Napoli) vince per ass. prima; Leverini (Forza Sportiva) b. Lombardi (Napoli) ai p.; Pangariello (S.) b. Valle (F. S.) per ritiro a metà incontro; Ie d'Or; medio leggeri: Valentini (S.) b. Quercia (Forza S.) per punti schiacciante; Ie 2-42; medi: Liberti (S.) b. Gallicani (F. S.) in 3'5", per schienamento; medio massimi: Turturo (S.) b. Cerini (F. S.) in 18', per schienamento; massimi: Ranzullo (S.) vince per ass. rev.; Cimitile: V. F. Napoli b. Forza Sportiva 8-1.

MILANO. - Pattinaggio artistico: 1. Cristina Vignerelli; 2. Carlo Fiori; 3. Filanni De Mori Clara merente di 11 cat.: 1. Ettore Fasero di Torino; 2. Liliana Aquilano di Milano; 3. Silvana Marenbini, di Milano.

MILANO. - Pugilato: Pesi medio leggeri: Romano b. Nesi per k. o. al 1° tempo.

NOTIZIARIO

L'incontro **Pairo-Palermo** per il titolo italiano dei pesi medio-leggeri si effettuerà probabilmente il 31 c. a Roma. Nella stessa riunione il peso massimo Lazzari ed il «piuma» Busetti rivaleggeranno per il «piuma» Busetti rivaleggeranno per il titolo.

L'Atalanta batte il Torino per 1 a 0

superandolo per foga, volontà e intraprendenza

ATALANTA: Lanfranconi; Masnelli, Citterio; Bonifazzi, Perruzzi, Tabanelli; Cassani, Schiavi, Ge. Gritti, Perotti.

TORINO: Cavalli; Ferrini, Piacentini; Rigato, Rigamonti, Grezar; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris II.

Arbitro: Sgett. 4500; Inc. 50.000.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bergamo, 21 dicembre.

I segni premonitori di questa sconfitta granata — che farà rumore — si erano avuti chiari e netti nelle ultime partite che il Torino aveva giocato e vinto contro la Triestina e contro il Liguria. Era apparso evidente in dette prove che la voce del cantore non era più quella. I forti punteggi attivi realizzati più per demerito degli avversari che per valentia propria, avevano mascherato in parte le manchevolezze della squadra torinese, ma noi, guardando ogni volta oltre il risultato, le avevamo denunziate, avvertendo che se un colpo di timone non avesse raddrizzato la barca il naufragio sarebbe avvenuto sul primo scoglio. Che il Torino fosse ieri in orgasmo ed in difficoltà, a noi che lo conosciamo bene, apparve evidente sin dalle prime battute. All'impeto degli avversari, al loro gioco alto, alle loro improvvisazioni, il Torino non oppose nè calma, nè precisione, nè metodo, ma altrettanto impeto, altrettanta confusione. Avrebbero dovuto smarcarsi, granata, per arrivare in area con una certa quale libertà di azione, e invece si addossarono sempre di nero-azzurri, lottando uomo contro uomo in modo da avere costantemente la peggio; avrebbero dovuto a loro volta marcare gli atalantini così come vuole il «sistema» ed invece nai come ieri vi fu confusione nelle file granata, tanto che ove era in palla accorrevano in due, in tre, in quattro i difensori, creando un pasticcio del diavolo e lasciando non di rado che qualche attaccante bergamasco filasse via pericolosamente verso la rete.

Un Torino irriconoscibile, che non si è certo giovato dell'assenza di Cassano e di Baldi, un Torino che non ha saputo imporsi in linea tecnica, e che in combattività è stato senz'altro superato. Detto questo, la sua sconfitta non stupisce. Il risultato di una gara di calcio è spesso legato all'imponderabile della fortuna, del caso, di un pallone che dovrebbe entrare in rete e invece non entra, ma se i granata possono rammaricarsi di non essere andati in vantaggio sul finire del primo tempo, allorchè Mazzola a portiere battuto scaraventò contro la traversa una palla che avrebbe potuto agevolmente piazzare in rete, se può aver trovato in qualche mischia gambe e corpi degli avversari a neutralizzare tiri destinati al successo, d'altro canto onestà vuole che si riconosca che l'Atalanta con un po' di maggior precipitazione negli istanti risolutivi avrebbe potuto aggiungere almeno un palo di tiri utili a quelli di Cassani che le diede la vittoria. A conti fatti, quindi, il risultato è giusto. Un pareggio avrebbe stato un velo su di un «non gioco» granata che proprio non meritava premio.

Nol possiamo ripetere oggi quanto già ci occorse di rilevare recentemente: essere parecchi elementi in non felici condizioni di forma, così che la squadra non risulta in grado di svolgere normalmente il suo gioco.

Volendo fare delle esclusioni si possono togliere dal mazzo Cavalli, che ha avuto bellissimi interventi e che è stato sorpreso dalla rovesciata di Cassani in un momento in cui era coperto da compagni e da avversari; Ferrini, sulla linea di un onesto rendimento. Grezar ed Ellena, che si sono abbandati solo quando l'ansia di spingere gli attaccanti a conseguire il pareggio li ha indotti a strafare; Ferraris che, raramente chiamato all'opera all'estrema, si è spostato insistentemente al centro per cercare lavoro. E gli altri? Chi più chi meno hanno girato a vuoto; Piacentini non affronta l'uomo con la decisione necessaria, Gallea non ha misura nei passaggi ed è troppo sovente tagliato fuori dall'azione; Gabetto smista a diritta e a manca, ma non si districa più per puntare a rete; Menti non ha iniziativa; Loik e Mazzola invarano di forza; ma il loro gioco attuale non rende. L'attacco granata non ha avuto mai avanzate chiare; ha cozzato inesorabilmente contro i difensori con una monotonia angosciosa e questo è il segno vero che la fiamma del gioco è in esso ridotta a un lumicino.

Di questo orgasmo e di tanto disordine del Torino si è giovata l'Atalanta per fare la «sua» partita. Non è dai nero-azzurri che ci attendevamo una esibizione tecnica e infatti i bergamaschi si sono battuti con cuore, con entusiasmo e con decisa volontà, prima per impedire che l'avversario prendesse il sopravvento, poi per difendere l'insperato successo. I due terzini, che sono la forza maggiore della squadra, non hanno fallito un rimando; nella mediana è apparsa generosa la prova di Perruccci, il centro, ma anche i laterali hanno tenuto bene. Se qualche deficienza si è avuta essa si deve assegnare agli attaccanti, per quanto Cassani, tanto all'ala quanto al centro si sia mostrato sempre pericoloso. Gè per il troppo impeto ha sciupato occasioni che con più calma avrebbe potuto sfruttare. E' lanciata, in questo momento, l'Atalanta, e per superarla il Torino avrebbe dovuto essere in condizioni normali.

Terreno molle e nebbia che a tratti cela i giocatori al nostro sguardo. Il Torino va in rete nelle prime azioni, ma dopo pochi minuti prende a fare il gioco degli avversari lasciando la tecnica per la foga. Lanfranco para qualche tiro senza troppa difficoltà. Si lotta più a metà campo che nelle opposte aree. E' solo al 43' che si dovrebbe avere il gol: Ferraris, fatto con la palla all'ala destra centra; Gabetto, abbracciato da un terzino non può tirare e il pallone va a Mazzola, che, smarcato e con tutta la porta a disposizione, manda con forza sulla traversa, anzichè scaraventare in rete. Per tutta risposta scappa Cassani, su di un allungo di Gè, e Cavalli deve deviare in angolo con un gran balzo.

Alla ripresa l'Atalanta presenta Cassani centro-avanti e Gè estrema destra. Non è trascorso che un minuto allorchè Tabanelli batte una punizione da metà campo mandando diretto in area: Gallea, di testa, alza e Cassani, girando completamente le spalle alla rete, esegue una rovesciata che riesce perfettamente. La sfera fila nel sacco, sulla destra di Cavalli che si tuffa. Per qualche po' il Torino balla in modo pauroso, poi al 5' su centro di Menti, Gabetto, di corsa, mette a lato. La reazione granata è vigorosa ma confusa. Tiri di Ferraris, calci d'angolo, colpi di testa di Loik e di Mazzola. Una mischia che non finisce più al 22' e nel corso della quale più gli avanti torinesi tirano più i difensori atalantini casualmente respingono. Dopo tutto ciò, proprio all'ultimo, Gè manca un gol sicuro e Piacentini sulla linea della porta respinge uno spiovente di Cassani. Si finisce che Mazzola sappica e che i compagni sui armacano. Si finisce con la sconfitta dello squadrone. Sconfitta sorprendente. Sorprendente solo per chi non ha visto l'incontro e ha negli occhi il grande Torino, non quello attuale che è in difficoltà e che vale appena la terza parte della sua bella copia.

Luigi Cavallero

Racca si impone facilmente

nel torneo pareggiato di sciabola

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 21 dicembre.

Terza e ultima prova: il torneo pareggiato di sciabola ha avuto l'ultima edizione in «fantastico bilico». Il Trofeo triennale era infatti suddiviso in parcheggi, giacchè parecchi non ha trovato un gara l'unico esito conquistare, e ciò fare, impegnato in ben più grandi battaglie sui campi di Don. La vecchia è quindi un po' sciatta come la gara. E' quella che establisce una classifica, più tenue l'altra, più criticata nelle sue precedenti edizioni.

I concorrenti — continuano in tutto — non erano in grado di fare grandi cose. Quella buona volontà, non anche buona preparazione e classe non certo atletismo. I due che avrebbero potuto dare battaglia al palmarès, e cioè Angelini e Battaglia, sono assenti in guerra, sulla fiumana tradizione. I numerosi troppo ricchi concessi ai tiratori delle milizie esterne, hanno troppo influito — come nelle altre edizioni — sui risultati. Questi riparametrano ai polsini anche la modesta ispirata di questi due tiratori.

Nella semifinale e nelle finali si è parlato assai bene, attenendo dei vivi giovani e giovanissimi paladini del fioretto.

E stata quindi per Racca una passeggiata salutare, giacchè — metaforicamente s'intende — i suoi avversari di non hanno saputo di salutare il suo ingresso, scaraventato il suo cranium di petali di rose? Speriamo solo che — se il Torneo sulle altre armi e altri palcoscenici durerà ripetersi — si rapelli con quelle variante che ci sembrano necessarie, in definitiva singolo di attaccare i punti tenaci, ma generali di tanti tentativi che si vedranno nonostante un danno anche del Torneo poichè questo non l'elimineranno dei migliori, privo di interesse.

La classifica è la seguente: 1. Racca, di Padova, 2. Greco ind.; 3. Donati, di Milano e Cimitile, di Padova; 4. Gervasoni, di Piacenza e Rudan, di Bologna.

La classifica, dopo le tre prove, resta al primo posto Racca, confermato definitivo della Coppa e secondo Greco che può ancora, ai conservato la seconda posizione in virtù dei punti accumulati nelle due precedenti edizioni.

Nel riepilogo proposito un anno fa di fronte esito dei combattenti e di tutti quelli impossibilitati a presentare alla gara per motivi bellici, nel senso di aggiudicare il Trofeo solo allorchè sul tre successi anche la possibilità di ogni avversario avesse la possibilità di vincere per merito, se Racca si è aggiudicato la Coppa, per non fare lo stesso.

Tuttavia, e questo sia detto senza alcuna astiosità per Racca che è un

potente e generoso tiratore. In tutti i modi la Federazione penserà anche agli assenti. E mai come ora le assenze sono giustificate e... anzi, onorate.

ALDO MASCIOTTA

Alla fiorettista Velasco

il torneo nazionale di Lucca

Lucca, 21 dicembre.

Si è svolto ieri il torneo nazionale femminile di fioretto tra i Guf d'Italia, per la coppa intitolata al Cadetto Ottavio Pastore. Il torneo ha incontrato un pieno successo di partecipanti e ha dato i seguenti risultati:

1. Velasco, di Napoli; 2. Rubio, di Torino; 3. Cesari, di Genova; 4. Rocco di Livorno (1ª di 2ª cat.); 5. Cei, di Torino; 6. Libera, di Milano; 7. De Ponti, di Padova; 8. Cember, di Trieste; 9. Marullo, di Roma. La Coppa è stata vinta dal Guf di Milano.

Risultati vari

VERCELLI. - Terzo di ritorno: 1. Vercelli A. 7 vittorie; 2. Novara A. 5; 3. Vercelli B. 4 vittorie e 4) simcate elevate; 4. Novara B. 4 vitt. e 42 simcate; 5. Vercelli C. 3 vittorie; 6. Biella A. 2 vittorie e 2 simcate; 7. Casale 2 vitt. e 25 simcate; 8 Biella B. 1 vittoria.

NAPOLI. - Lotta greco-romana: Gallo (Pelleti Napoli) vince per ass. prima; Leverini (Forza Sportiva) b. Lombardi (Napoli) ai p.; Pangariello (S.) b. Valle (F. S.) per ritiro a metà incontro; Ie d'Or; medio leggeri: Valentini (S.) b. Quercia (Forza S.) per punti schiacciante; Ie 2-42; medi: Liberti (S.) b. Gallicani (F. S.) in 3'5", per schienamento; medio massimi: Turturo (S.) b. Cerini (F. S.) in 18', per schienamento; massimi: Ranzullo (S.) vince per ass. rev.; Cimitile: V. F. Napoli b. Forza Sportiva 8-1.

MILANO. - Pattinaggio artistico: 1. Cristina Vignerelli; 2. Carlo Fiori; 3. Filanni De Mori Clara merente di 11 cat.: 1. Ettore Fasero di Torino; 2. Liliana Aquilano di Milano; 3. Silvana Marenbini, di Milano.

MILANO. - Pugilato: Pesi medio leggeri: Romano b. Nesi per k. o. al 1° tempo.

NOTIZIARIO

L'incontro **Pairo-Palermo** per il titolo italiano dei pesi medio-leggeri si effettuerà probabilmente il 31 c. a Roma. Nella stessa riunione il peso massimo Lazzari ed il «piuma» Busetti rivaleggeranno per il titolo.

Non si trattava di paraffina

ma d'un prodotto similare autarchico

Milano, 21 dicembre.

Nel mese di aprile scorso venivano denunziati in stato di arresto, al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, il dott. Nicola Di Gioia, titolare della ditta Chimital, e il sig. Bella Antonio, per aver tentato la vendita a prezzo fortemente maggiorato di una partita di trecento quintali di paraffina distratta da un'assegnazione avuta per le fabbricazioni di guerra per forniture militari.

Nella denuncia veniva precisato che elementi dirigenti della P. S. erano riusciti a mettersi in contatto col Bella il quale — per incarico del dott. Di Gioia — aveva offerta la suddetta partita di merce assegnata per commesse belliche, al prezzo di L. 55 al Kg. invece del prezzo corporativo di L. 18. Il giorno 30 marzo u. s. fissato per la consegna della merce, funzionari ed agenti facevano irruzione nello stabilimento della Chimital e procedevano all'arresto del dott. Di Gioia e del Bella ed al sequestro della paraffina per un valore di oltre un milione e mezzo di lire.

A seguito di declaratoria di incompetenza del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, il dott. Di Gioia ed il Bella comparivano in stato di arresto davanti al nostro Tribunale: essi protestavano la loro innocenza, affermando di aver trattato la vendita non della paraffina, ma di un prodotto autarchico similare da ricavarsi dalla lavorazione di petrolio rumeno, il Tribunale assolveva i due imputati per insufficienza di prove. Da tale sentenza si gravavano il Procuratore del Re ed i due imputati.

La causa veniva riesaminata dalla Corte di Appello, la quale, dopo aver ordinato la integrale rinnovazione del dibattimento, manteneva assolti i due imputati da entrambe le imputazioni loro ascritte con la formula più ampia e cioè «per non aver commesso i fatti».

Settantamila lire in banconote perdute e ritrovate in treno

Brescia, 21 dicembre.

Il conduttore d'un treno ferroviario proveniente da Cremona giunto alla stazione di Brescia nel pomeriggio di ieri, in una vettura di terza classe ormai vuota dei passeggeri scorgeva abbandonata su un sedile una borsa di pelle. Apertala per verificarne il contenuto, il ferroviere Enrico Priori constatava che conteneva una forte somma di danaro e la consegnava subito al comando della Milizia della stazione dove fu verificato che la somma ammontava alla cifra di 70 mila lire in biglietti di vario taglio.

Mezz'ora dopo si presentava al comando della Milizia il commerciante in reti da pesca Enrico Ziliani da Cremona a denunciare che nella fretta di scendere dal treno aveva dimenticato sul sedile dello scompartimento la preziosa borsa. Questa gli è stata restituita.

Tremila litri di latte perduti

per l'incendio di un autocarro

Como, 21 dicembre.

Un autocarro con rimorchio, proveniente ieri sera dalla provincia di Milano e diretto in città carico di bidoni di latte, per un'improvvisa fuga di metano da una bombola si fermava nell'abitato di Fino Mornasco. L'autista, Pietro Corsi, di 32 anni, da Como, si accingeva a riparare la perdita allorchè due bombole di metano scoppiavano a breve distanza una dall'altra. Immediatamente fiamme altissime circondavano l'autocarro che si incendiava. Sul posto accorrevano prontamente i vigili del fuoco di Como che riuscivano a spegnere le fiamme che avevano provocato l'ebollizione del latte contenuto nei 60 bidoni di cui l'autocarro era carico e dei quali qualcuno è anche esploso.

L'autocarro, del valore di 100 mila lire è andato completamente distrutto; così pure sono andati distrutti, perchè inutilizzabili, i 3000 litri di latte che trasportava. Anche le case vicine hanno subito danni poichè lo scoppio delle bombole ha provocato la rottura di vetri e lo scardinamento di porte e finestre. Inoltre l'autista Corti ha dovuto essere accompagnato all'ospedale avendo riportato gravi ustioni alle mani e alle braccia.

CONCERTI

Applaudito concerto a Firenze

del maestro Edwin Fischer

Firenze, 21 dicembre.

Al Teatro comunale, presente numeroso pubblico l'orchestra da camera di Berlino diretta dal maestro Edwin Fischer, ha tenuto un concerto eseguendo musiche di Handel, Gabrielli, Vivaldi, Bach, Mozart e Haydn. Il successo è stato cordiale, con particolari acclamazioni al maestro Fischer che ha eseguito la parte pianistica e che ha dovuto concedere due pezzi fuori programma.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 283,3 - 305,5 - 320,8 - 360,3). - Ore 13,20 (circa): Musiche e canzoni - 14,15: Musiche - 17,35 (circa): Concerto - 20,45: Concerto sinfonico vocale - 21,30: - Concerti italiani al microfono - Musica pervenuta di Vittorio Mortara - 23 (circa) - 23,30: Orchestra Cavalli.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,2 - 239,2 - 245,5 - 271,8 - 299,7). - Ore 17,15 (circa): Concerto - 20,35: Canzoni per tutti i gusti - 21,25: - Antibolscevica, conversazione di Ivan de Begnac - 21,35: Inni e canti della Patria in armi - 22,5: Concerto - 22 (circa) - 23,00: Musica varia.

Munito di tutti i Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Corrado Bertini

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Cerri**; i figli **Giovanni** con la moglie **Vittoria Pasdani**; **Aldo**; **Giulio** con la moglie **Maria Orlfori**; **Manlio**; i nipotini e il nipote **Aldo Cerri**.

La cara Salma sarà trasportata a Torino ove avranno luogo i funerali martedì 22 corr. alle ore 10,30 nella cappella del cimitero.

Si prega di non inviare fiori.

Biella, via Dante 1, 20 dicembre 1942-XXI.

Dep. Mortuario Ital. Biella

Jeri, in Canonato d'Asti è mancata ai suoi cari

Tese Caterina v. Barbesio

Con dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio i figli **Giuseppe** con la moglie **Emma** e figli, **Lucia** e figlio; nipoti prossimi e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Canonato martedì 22 corr. alle ore 10. La cara Salma giungerà al Cimitero Generale di Torino mercoledì 23 corr. alle ore 10 ove avranno luogo le esequie e la tumulazione nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori, ma preghiere.

Torino, Via Vanchiglia 28.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 40-018

Il Re Imperatore inaugura

la Mostra fotografica giapponese

Roma, 21 dicembre.

Ieri mattina al Palazzo dell'Esposizione

NATALE 1920

Arrivando dal Cairo la Bella Signora Alice non andò subito a Graz, dove sua figlia l'aspettava per Natale, ma si fermò a Vienna, voleva comprarsi gli stivalini, il cappello, e non era facile accordare la nuova modestia di ornamenti augusti, esili, sportivi, senza abbandono, alla qualità carnosa, offerta, di un volto abituato agli ori, di una persona avvezza al più robusto languore dei busti francesi, inevitabilissimi, delle braccia marziali che la reggevano nel ballo alle feste delle Ambasciate Anteguerra.

Vienna la stupiva, senza addolorarla, non riconosceva il quadro della sua gloria giovanile, gli arcidiochi le mancavano, gli spumosi vestiti di Drécoll, ma, calzata di così solido cuoio, e rosea di così regolari posti, si era trovata fin dall'arrivo a far parte di una particolare aristocrazia, segnalata appunto dalla floridezza, dalle scarpe intatte. Organizzatori-di-Soccorsi, Patronesse-di-Comitati, Amici-della-Infanzia: nell'atrio dell'albergo, ancora circondata del suo lustro bagaglio di viaggiatrice agguerrita, un magnate indiano, in turbante rosso e flanelle grigie le si era rivolto, per interessarla alla venuta, imminente, delle sei mucche canadesi, che ai bambini denutriti dovevano portare il saluto pietoso del Canadà. Queste mucche erano poi morte, prima di giungere a Vienna, la signora Alice, divenuta in una settimana esperta di zoologia e di statistiche, ne aveva provato un sincero dolore.

(Nella sua camera, sopra il letto, pendeva però sempre un ritratto dell'Imperatore, in divisa bianca e decorazioni: lo guardava teneramente, le pareva che somigliasse, un poco, al suo primo marito, l'ammiraglio, stabiliva una continuità amichevole con la Vienna di prima, avrebbe voluto ringraziarne la Direzione dell'Albergo, come di un'attenzione personale.)

Ma i cappelli la preoccuparono molto: erano chiusi, piatti, opachi, calzati sugli occhi, privi di ogni luce: dovette far aggiungere una rosa gialla rara alla toque di falso cuoio marrone, con i bordi larghi, e completò di pennas lustre una raggera per teatro. Prese anche un berretto a scacchi grigi e blù, completato dalla sciarpa, per la sua pelliccia di petit-gris, e dovette rinunciare alle scarpe; a Vienna se ne trovavano soltanto per tramite del Corpo Diplomatico, e la Bella Signora Alice giurava, da più di quarant'anni, che gli Anglosassoni in fatto di calzature non capiscono niente.

Partì contenta di sè, in un vagone riservato ad una delegazione di negri degli Stati Uniti: persone cortesissime, che le offrirono il tè con un servizio da viaggio praticissimo, e panini bianchissimi, pieni di burro e prosciutto: il vetro dei finestrini le rimandava la sua immagine chiara e brillante tra il grigio ed il turchino della cuffietta, e si scopriva una regalità delicata, condiscendente, sul nero compatto dei suoi compagni.

* *

Lea l'aspettava alla stazione di Graz. Da sei anni la Bella Signora Alice pensava sempre a Lea, o almeno, sperava di pensarla, le aveva mandato dei pacchi di roba da mangiare, dei vestiti, dei buoni consigli, si era crucciata perchè suo marito, ufficiale di marina anche lui, poteva morire in combattimento: ma non era morto, Lea scriveva via Svizzera che stavano bene, che si erano stabiliti a Graz, che Wolf sperava di trovare un altro lavoro, solo la piccola Alice era stata troppo debole per resistere alla scarlattina, la nonna non avrebbe conosciuto la piccola Alice. Questa Lea lontana era dunque stata, per sei anni, sempre magra, qualche volta triste, ma ancora uguale alla ragazzina di Fiume, che ballava la *mazurka*, vestiva di celeste, e deliziava i venti innamorati sposando il nobile Wolf: costruirle delle sofferenze, delle abitudini, delle parole, non riusciva difficile alla madre, e neppure cercarla, tra la folla della stazione, esile, limpida, e forse velata di nero (la piccola Alice, un anno di lutto).

— Ciao — disse invece la grassa donna pallida, accanto a lei. Aveva uno strano odore; un odore pesante, triste, antico, e maliziosamente familiare, la cuticina in bianco, le rammendatrici, serbavano un gusto, uguale, di cavolo, di varichina, di carbone.

— Ti ho fissato una stanza all'albergo, avrai anche il bagno, starai benissimo, non sei cambiata niente. Padrino come sta — anche la voce era bassa, grigia, ricurita, la Bella Signora Alice cercava, e sempre inutilmente, di fermarsi, nella resa dell'uscita, per baciare la guancia larga, e come coperta di carta, che nell'incontro l'aveva appena sfiorata.

— Speravo di abitare da te, Lea. — La venne da piangere, improvvisamente, quasi per una umiliazione, una offesa, i begli occhi verdi le brillarono nell'ombra dorata dei riccioli, accuratamente disposti sulla fronte finta.

— Vedi, Wolf è diventato un poco orso, e poi abbiamo una camera sola, in casa di Cairsky — s'interruppe, sul sicuro rassicurante di un nome, da molto tempo amico, per chiamare il Conducteur dell'albergo, per far sistemare il bagaglio. Parlava troppo forte, ora, e con un'arroganza desolata, certe inflessioni supplichevoli e cattive, di chi è avvezzo a non esser ascoltato.

— Cairsky è qui, Lea! E von Wrede! E von Uworsky! E Andrássy! — Sedevano nel grande omnibus alberghiero, pieno di Americani anche quello, e di Inglesi, indaffarati, benigni, pietosissimi: Lea si era incontrata a guardarli con un rancore tanto vivo in faccia da restituirle un momento la sua grazia perduta, e la madre dovè batterle un dito sul braccio, per averne risposta.

— Sono tutti qui, li vedrai stasera, ti aspettano, abbiamo una specie di circolo, una Stube...

Dagli sportelli dell'omnibus il riflesso grigio della neve veniva a battere intorno al piccolo naso di Lea, ma senza addolcirlo, come un tempo, del velutato seggno d'argento che sua madre le baciava giocando: rivelava, piuttosto, le impurità tristi ed untuose della pelle che intorno alle narici senza più orgoglio, nè speranza, colava.

— Lea, una riunione di Natale! Ma dovrò andare dal parrucchiere, e poi credo di non avere un vestito adatto, e ti ricordi che Czirsky ci teneva tanto, e anche gli altri, e non vorrei che dicessero... — Sentiva la vanità dalle parole, senza soffrirne, le pareva anzi incoraggiante, astuto, alla trasandata e distratta Lea, «consola d'une mère à sa fille», pensò in fretta, e con dolcezza.

— Non occorre, Mutti, sei bellissima sempre, e da noi è molto scuro, anche Czirsky è diventato un poco orso. Piuttosto — arrossì, con un impeto accesso che la rifece giovanissima e fiera — se non ti rincresce vorrei fare il bagno, ora, da te. Tu hai un vero bagno, all'albergo, sai, con vera acqua calda, e forse hai anche vero sapone, non te. Sai, un bagno di Natale.

* *

Era davvero molto buio, nella Stube, una lampadina di forse cinque candele pendeva gialla dal soffitto, inutilmente ornata da un festone di agrifoglio. C'erano altri festoni, verdi, o di carta dorata, lungo i muri, e sul tavolo centrale un albero di Natale, molto grande, che Andrássy con i suoi ragazzi aveva preso il giorno innanzi nel bosco, ma gli ornamenti erano pochi e casuali, ricordi di *cotillon* ritrovati in fondo ad un baule delle contesse von Wrede, due collane di perle false, dieci candeline rosse, da accendersi a mezzanotte. Intorno, i tavolini di ferro con i mazzi di carte sciupate e la rivista logora ed il gioco di scacchi dell'ammiraglio Czirsky. Erano gli stessi delle altre sere: uguali anche le voci che giungevano, troppo alte, dalle stanze della Birreria, affollatissime. Solo nella Stube dei Signori Ufficiali si parlava, sempre, piano, o con raffinato distacco.

— Mia cara Alice — dicevano le signore, e le baciavano la gota, era un contatto stranamente ruvido. Freddo, e lei si rallegrava di aver obbedito a Lea, di aver conservato il berretto di maglia, rinunciando alla raggesa di pennino. — Mia cara Alice — dicevano i Signori Ufficiali della Marina Reale ed Imperiale, e le baciavano la mano, rivelando profonde calvizie tra i capelli pur lustri e fitti ancora, all'ultimo incontro. Tutti rammentavano benissimo l'ultimo incontro con Alice: a Fiume, per il Grande Varo, o a Venezia, per il ballo sulla Nave Ammiraglia, o ad Alessandria di Egitto, per il tè danzante a bordo: tutti avevano qualche episodio amabile, divertente, da ripetere, il capitano caduto sullo strascico di Odette, il *fiet* di Conrad e di Elisabetta, e sorridevano cortesemente, restando in piedi, intorno ad Alice, sotto la luce palpitante della lampadina, anche suo genero sorrideva, vivacemente, ricordava la sua antica timidezza, di guardiamarina.

Poi la baronessa von Dworsky pregò Alice di sedere, la guidò verso un gruppo di poltroncine sdrucite, badò la comodità, l'intimità della Stube, era una vera fortuna che il proprietario (antico subalterno di Cairsky) avesse acconsentito a cedere loro, mensilmente, l'uso esclusivo della stanza, centralissima, riscaldata, *point de repère* per tutti. Disse *point de repère* con lo stesso tono che usava sempre per lodare il Crillon, il suo albergo prediletto, a Parigi. E tutti esclamarono che era esatto, si trovavano benissimo nella Stube, anche Graz era una graziosa cittadina. Si stavano benissimo. Il ragazzo Andrássy si alzò, incredibilmente lungo, sottile, biondo, e lo si sentì sulla soglia chiamare la Mitzi: la Mitzi venne, aveva fretta, ma voleva esser molto gentile, prese il notes per segnare gli ordini, e Maria Immacolata von Dwursky spiegò, con squisita frivolezza, che l'uso era di pagarsi le consumazioni, di vivevano: — E tutto piacevolissimo, qui — ripetè Maria Immacolata.

— E perchè non balliamo — domandò Alice, in fretta — perchè non balliamo? Sarò ancora io a preparare il *cotillon*. — Vedeva Lea guardarla incerta, spaventata, ma non poteva fermarsi, corse a cercare la Mitzi, un suonatore di violino, un paio di forbici, un pacco di spilli, ancor carta dorata. Quando rientrò nella Stube, un poco spettinata, e per la prima volta mostrando, attraverso una puerile gioia il vero segno della sua vecchiaia, i ragazzi Andrássy avevano acceso l'albero, il suonatore accordava, la contessa von Wrede si aggiustava sulle spalle la sciarpa di pizzo bianco, Maria Immacolata si guardava allo specchio, verde nella cornice serostata: allora le mani di Alice, quelle mani morbido, affusolate, dove sole una vena scura la tradiva, trassero dal cestino di paglia i doni preparati in fretta, con la carta, e li appuntarono sul petto delle signore, sulle maniche dei signori ufficiali: ballarono tutti, in silenzio, senza piangere, intorno all'albero illuminato, e Mitzi, ferma accanto alla porta, poteva credere un Ballo di Corte, con tante stelle, con tante croci, con tanti galloni di splendente oro

Ireno Brin

La truppa tedesca sul fronte orientale ha nuovamente indossato le divise mimetiche per la neve: sono un telemetrista al lavoro. (Foto Atlantic)

I martiri fascisti di Ferrara rievocati da Rossoni

Ferrara, 21 dicembre.

Il ministro di Stato Edmondo Rossoni, componente del Gran Consiglio del Fascismo, ha rievocato ieri a Ferrara i tre martiri fascisti ferraresi: Franco Gozzi, Natalino Magnani e Angelo Pagnoni, Caduti nell'eccidio del Castello Estense il 20 dicembre 1920. La giornata celebrativa si è aperta con un rito di suffragio nella basilica di Santa Maria in Vado cui hanno partecipato con le famiglie dei Caduti le maggiori autorità, rappresentanze e popolo.

Al teatro Comunale il ministro Rossoni ha successivamente ricordato il sacrificio dei Caduti, il martirologio fascista e le conquiste della patria nel campo politico, militare e in quello del lavoro, affermando che nell'ora in cui la Patria è impegnata nella sua lotta per la libertà e per i diritti che le spettano, tutto il popolo deve essere un cuore e una volontà sola protesi agli ordini del Duce. Le manifestazioni si sono chiuse con alte acclamazioni al Duce e con il canto degli inni della Patria.

La morte dell'ammiraglio Cacace per un infortunio a Napoli

Napoli, 21 dicembre.

L'ammiraglio a riposo Adolfo Cacace, diretto al Vomero, mentre era su un autobus della linea 114 stando sulla piattaforma anteriore, ad una curva di via Bernini precipitava sulla strada riportando la frattura della base del cranio. Trasportato subito all'ospedale, poco dopo vi decedeva.

QUANDO IL BISTURI RISANA

Piccolo viaggio attorno a una clinica

Il disgraziato piede piatto non è che una delle dieci deformità-tipo che affliggono alla base tanti mortali - Acetàboli còndili spòndili in rovina: altri "bei casi„ anche loro...

ROMA, dicembre.

Per un po' d'esperienza che s'era fatta in materia sapevamo già che non è facile trovare il momento buono per avvicinare un «primario», un direttore di clinica. L'ora della visita ai malati è intangibile, vorremmo dir sacra, che non tollera ammissioni profane.

«Il professore è in visita!». Quando il portiere o una segretaria vi lasciano cadere queste parole (ve le concedono col tono di chi le sa irrevocabili, che ogni insistenza, ma che insistenza? che ogni schiarimento è inutile, che esse chiudono ogni discussione), non c'è altro da fare. Il portiere o la segretaria tornano alle loro faccende, se non volete darvi per vinti e vi giustificate di essere ancora lì con un «bè, aspetterò», «ma c'è da aspettare molto», vi dicono compiacenti nove volte su dieci, e alla decima completano che il professore ha lezione, che ha un'altra visita, che ha un consulto.

Il pomeriggio è lo stesso, anzi peggio, con altre visite altri impegni altri imprevisti del direttore e in più quello che gli è avanzato al mattino. Se poi è chirurgo, al «professore in visita» dovete aggiungere «il professore in sala operatoria!»... e quando si opera l'orario non conta più. Vi sembra pure che il portiere sia compreso di quello che avviene sopra e quasi vi parli con assalego. Più preciso, gentile ma categorico come un controllore. E che la clessidra di quelle stanze dove può decidersi il destino di una vita si sia estesa per esso al tutto l'edificio. Insomma vi sentite intrusi anche all'ingresso. (Noteremo poi, quando saremo diventati un po' di casa, che a girare in una clinica chirurgica ci si accorge quando il primario sta operando. Nè vale l'abbiezione che essi vivono in questi ambienti e portato dall'abitudine a considerare ordinari anche gli eventi straordinari e che sotto la sua calma impassibilità non poco può arguire il visitatore occasionale. Appunto perchè nuovo, questi s'accorge di un'atmosfera diversa, ove sappia cogliere tanti segni impercettibili indefinibili. Come un'alta tensione che si propaga per ondo).

Marcio... d'avvicinamento

Dunque alla clinica ortopedica non passammo neppure o il suo direttore andammo a trovarlo a casa. Ogni medico ha le sue ore private di visita.

«No, non abbiamo appuntamento... e non siamo rappresentanti di prodotti medicinali... una semplice informazione». E pochi momenti dopo: «Persona interessata professore... già finito: solo il permesso di poter visitare la vostra clinica».

Ma certo andò così bene subito perchè il prof. Marino-Zuco ha del medico l'accogliente cortesia e dell'operatore la rapida decisione. Bruno, magro segaligno nervoso, spira energia e attività solo a guardarlo. Un cinquantenne quarantenne. Abituato a non perdere tempo, lo risparmia anche agli altri. Ci ascolta, acconsente, come scrivesse una ricetta segna qualcosa sul taccuino a foglietti intestati, ci porge sorridendo la prescrizione. E' il lasciapassare da far vedere al medico di guardia: possiamo andare in clinica quando vogliamo. A qualunque ora. Ci sarà sempre qualcuno a guidarci nei reparti.

«E così — conclude — ve ne farete intanto un'idea. Ma ci rivedremo là...».

Infatti, oggi un assistente, domani un altro, abbiamo visto un po' tutto.

Bella questa clinica. Se allo stile novecento hanno rimproverato di essere all'interno troppo freddo lustro cromato sterilizzato, per una clinica è quello che ci vuole. Ma questa fabbrica è bella anche di fuori: di un giallo caldo nel rivestimento di clinker, di un'armonia di linee e di masse così lontana dalla polieroma monotonia di certi scatoloni romani e undici piani.

L'edificio sorge all'ingresso della Città universitaria: con la facciata sul grande viale interno che con l'«Ortopedia» appunto e l'«Igiene», la «Chimica» e la «Fisica» introduce al cuore della città, alla bianca mole della «Sapienza» e dell'aula magna: con un'ala sul «Piazzale delle scienze», dal lato della rossa costruzione del Consiglio nazionale delle ricerche. Luce e aria a profusione, sole dall'alba al tramonto senza angoli morti.

Se si entra al mattino dall'ingresso secondario, e verso l'ora dell'ambulatorio, si è subito in materia. «In medias res». E' incredibile quanta gente si rompe ogni giorno qualcosa: e Roma è una città di un milione e mezzo di abitanti. Non che tutti gli infortunati debbano venire lì: qua a farsi accomodare le ossa, ma una clinica universitaria è sempre un polo d'attrazione, specie quando come questa ha avuto ed ha titolari illustri. La maggior parte dei traumi è agli arti superiori. Dita mani e avambracci sono i martiri che nel nostro corpo più fanno le spese di accidenti e cadute. Poi ci si muove: la cura si può farla tra casa e clinica.

Deformità di tutti i generi

Non si capisce invece cosa facciano sopra, in un lindo appartamentino in terrazza, tanti conigli topolini e cavie. Li si aspetterebbe in un laboratorio di fisiologia, d'igiene, di ricerche biologiche; non qui dove si pensa soprattutto a lussazioni e fratture. Al contrario, hanno il loro compito anch'essi perchè si prestano gentilmente a esperienze coll'accrescimento delle ossa. Attendono ignari nelle loro celletta l'infezione di qualche nuova vitamina o rassegnati continuano una severa dieta di antiscorbutici

AL GIARDINO ZOOLOGICO
— Papà, se quel leone uscisse dalla gabbia e ti mangiasse, che fram dovrei prendere per tormarmene a casa?

— Quando sposerete mia figlia depositerò 20 mila lire presso il mio banchiere a vostro credito.
— Non potreste invece dare a me le 20 mila lire a depositare vostra figlia?

— Come! Nascondi il denaro nelle calze da rammendare?
— Caro me, in tal modo son sicuro che mia moglie non lo tocca.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 21 Dicembre 1942 - Anno XXI - Num. 303

Un esperimento fallito

Il mercato libero in Turchia
ha superato i prezzi della borsa nera

(DAL NOSTRO INVIATO)
ISTANBUL, dicembre.

« Cosa fa la Turchia? » chiedono tutti, e naturalmente chiedono per sapere se la Turchia pensa ad entrare in guerra e da che parte e quando. La Turchia fa una cosa per nulla semplice: insiste nella sua politica di neutralità seguendo irrequieta e vigile i mutamenti in quella che le piacque definire la sua zona di sicurezza, e s'arrabatta a risolvere difficoltà economiche gravi e crescenti. A prima vista, alcune di queste difficoltà possono sembrare incomprensibili in un paese produttore degli articoli dei quali deplora scarezza e rincaro; ma ne sono causa speculazione, deficienza dei trasporti, aumento di consumo determinato dalla costante presenza ai reggimenti di centinaia di migliaia di uomini e lontananza di questi stessi uomini dai centri di produzione e di lavoro. E in Turchia organizzare un razionamento è più complicato che altrove, perchè la riforma amministrativa ancora non è perfetta e l'analfabetismo non è stato del tutto debellato. Infine la struttura del paese differisce dalla nostra in maniera radicale: nella Turchia, popolata da circa 18 milioni di abitanti, grandi centri possono essere detti Istanbul, con 740 mila anime, Ankara, con 124 mila, Smirne, con 170 mila, ed ecco chiusa la serie delle città che superano il centomila. Adana non arriva a 80 mila, Bursa passa di poco i 70, due o tre città si aggirano sui 50 mila abitanti.

Le condizioni dei contadini

Cittadina è dunque all'incirca il dieci per cento della popolazione, e tutti i guai li cagiona questa irrilevante minoranza. Il contadino soddisfa scarsi nel passato i suoi pochi bisogni e anzi ha migliorato la propria situazione: siccome vende a lire italiane 5,25 al chilo il grano che prima costava per 45 centesimi, mette da parte oro — che nelle campagne è trattato la moneta corrente —, fa acquisti, fuma buone sigarette e avendo farina in casa mangia un pane che i cittadini non sognano neppure. Il fatto che la Turchia deve annualmente importare 400 mila tonnellate di grano non è per lui fonte di preoccupazione, nè lo turba il sentire che ad Ankara e ad Istanbul, specialmente quando frano o neve paralizzano le sensibili comunicazioni ferroviarie, manca la carne. Lui ignora la coda, ha il suo grasso e il suo olio. Non è un nababbo o un gaudente, per carità: la sua vita è durissima quale fu sempre, ma egli vive. Lo ha sconcertato l'affermazione che ci sono troppi speculatori, che adesso talvolta non vende, spingendolo la diffidenza a ragionare che se per un suo prodotto gli offrono 10, probabilmente il prodotto vale 20.

Il problema del pane è serio, trattandosi di assicurarne sia ai cittadini che alle masse di lavoratori attirate in nuovi centri minerari e industriali dal programma economico kemalista. Il Governo potrebbe comprare grano nell'America del Nord o in Argentina, ma deve provvedere al trasporto, e la sua flotta mercantile non è in grado di assicurarlo: tonnellaggio straniero disponibile non ce n'è. Poco prima dello scoppio della guerra attuale, la Turchia si rifiutò di ritirare dei piroscafi da cantieri europei per un difetto di costruzione che esigeva il carenamento di lavorra e ora li rimpiange invano.

Il pane attualmente viene confezionato col venti per cento di farina di patate e se gli esperimenti in corso avranno buon esito, alla miscela verranno aggiunti i panelli che rimangono dalla spremitura delle noccelline, dopo l'estrazione dell'olio. Il timore che i ristoranti dessero pane ai clienti senza tagliandi ha provocato il divieto assoluto di servire pane nei locali pubblici, sicchè chi vuol mangiarne deve portarselo di casa, e il municipio di Istanbul attribuisce alla disposizione un'economia quotidiana di 600 sacchi di farina. Ma dove non arriva l'iniziativa della municipalità deve rimediare la sagacia della polizia, giacchè tessere per il pane ne sono state falsificate a migliaia, e le falsificazioni sono ben riuscite.

Per difendere la moneta

Nei paesi in guerra, l'aumento dei prezzi non impressiona chi conosce gli ostacoli che un conflitto fatalmente frappone allo svolgersi della vita economica; e la in un paese non in guerra non sorprende la ascesa dei prezzi di articoli che furono sempre importati, appunto perchè tutti sanno che i chiodi, ad esempio, la carta da stampa o da lettere e le lenti per gli occhiali arrivavano dall'estero, come le stoffe di lusso e certi generi coloniali. Qui lo stupore incomincia quando si esaminano le tabelle che rivelano il rincaro subito fra il 1938 e oggi dai viveri prodotti sul posto e consumati dalla totalità della popolazione, rincaro che nello scorso ottobre rappresentava il 433 per cento! Dicono che vi hanno contribuito gli stessi consumatori, moltiplicando gli acquisti, tuttavia il produttore e il commerciante non si sono affatto rifiutati di partecipare alla fruttuosa gara.

« Quando si lasciano al commerciante le mani libere — ha scritto *La Turquie* — il mercato registra un rialzo continuo »; intanto s'è verificato il caso, forse senza precedenti, che essendosi il Governo deciso, nell'estate, a rinunziare ai calmieri sperando che la libera concorrenza determinasse l'auspicato ribasso, i prezzi hanno di botto superato quelli del mercato nero. Ad esempio, il prezzo ufficiale del riso era a suo tempo di 52 piastre al chilo, mentre il mercato nero oscillava fra 100 e 120: soppresso il controllo, il prezzo del mercato libero salì a 180 piastre, e riso non se ne vide più. Il burro aveva un prezzo ufficiale di 190 piastre e uno « nero » di 450, al quale si poteva ottenere qualsiasi quantitativo: soppresso il controllo, il prezzo libero è andato a 500 piastre, che sarebbero 5 lire turche (pari a 75 lire italiane), ma non si trova più burro. La Turchia è fortissima produttrice di olio, che aveva un prezzo ufficiale di 122 piastre e uno nero di 140: restaurata la libertà dei prezzi, una domanda alla quale non rispondeva un'adeguata offerta per il semplice fatto che sul mercato non avevano potuto essere battuti i quantitativi di merci necessarii per debellare gli accaparratori fece andare l'olio a due lire turche al chilo.

I confronti con i nostri prezzi sono inutili, non essendo possibile confrontare salari turchi e salari dell'Europa occidentale, molto più elevati. Gli assegni dei funzionari e degl'impiegati turchi non sono stati affatto portati al livello richiesto dal rincaro della vita e poichè al tempo stesso sono rincarati l'alcool, la birra, le sigarette, il gas, i trasporti, la corrente elettrica, la popolazione vive in uno stato di disagio che non sfugge al Governo. La volontà di difendere in moneta nazionale spinge a lottare contro le misure inflazionistee e questo è il motivo per cui non si aumentano le paghe, si dà la caccia, con saltuarie razzie, agli speculatori sull'oro, e bloccando crediti stranieri si avverte che il controvalore sarà pagato non in lire turche ma in natura, ad esempio in uva secca o in nocciline.

Non sappiamo se il Governo intenda davvero scuotere la coscienza dei mercanti mandandone un paio sulla forca, ma certo fa l'impossibile per tener testa ad una situazione economica — forse suscettibile di ripercussioni politiche — che tocca l'esistenza della nazione. Forte esportatrice di carbone in periodi normali, la Turchia oggi difetta di carbone per i bisogni propri e perciò ha dovuto mantenere l'ora estiva nell'inverno e decretare, per realizzare economia di combustibile, la chiusura di tutti i locali pubblici alle 22 e la fine della circolazione dei mezzi di trasporto alle 21. La Mezzaluna rossa e le sezioni della Casa del popolo aprono nei maggiori centri cucine economiche e organizzano la distribuzione gratuita di minestre ai poveri, ma simili iniziative filantropiche rivestono importanza che potremmo definire complementare. Ora sono in ballo le banche che non possono più fare anticipi su viveri e sono portati alla gogna i commercianti ai quali i magazzini generali non fanno più posto nei negozi per costringerli a vendere, ora si ritirano licenze e s'infliggono condanne, ma in fondo si lotta alla giornata contro una situazione che giornalmente presenta nuovi aspetti e sviluppi.

Italo Zingarelli

Materiale bellico abbandonato sui campi di battaglia tunisini, dalle forze anglosassoni (Foto Trans.)

La zona di Calcutta
bombardata dai nipponici

L'incursione è durata due ore - Ripresa delle operazioni nello scacchiere birmano-cinese

Bangkok, 21 dicembre.

Un comunicato ufficiale diramato dal comando delle forze britanniche in India, annuncia da Nuova Delhi che aeroplani nemici hanno compiuto un'incursione sulla zona di Calcutta, lanciando bombe. Vi sono vittime nella popolazione, e danni agli obiettivi militari. L'incursione è durata due ore.

Il comunicato ufficiale diramato ieri da Ciung King annuncia che truppe giapponesi hanno attaccato le posizioni cinesi nell'« angolo delle quattro Nazioni », e cioè nel punto in cui i confini della Cina si intersecano coi confini della Birmania, del Tai e dell'Indocina, dove si trova la provincia di Kengtung.

L'« angolo delle quattro nazioni » è situato in una regione montagnosa, circondato da cime che si elevano oltre i 2000 metri sul livello del mare, separate fra di loro da profonde vallate.

Ieri a Nuova Delhi è stato ufficialmente annunciato che le truppe britanniche avendo iniziato da parecchi giorni un movimento offensivo sul territorio birmano, stanno avanzando — senza incontrare soverchia resistenza da parte del nemico — nella regione di Arakan, in direzione di Akyab. In questi ambienti si fa notare che il terreno della zona di Arakan è assolutamente inadatto, per la sua asperità, per condurre a fondo operazioni offensive.

Si pensa che la puntata del generale Wavell in questa direzione possa avere solamente due scopi: l'uno, inteso a distogliere l'attenzione giapponese da operazioni offensive che saranno sferrate in altri settori, l'altro — che sembra più probabile — che Wavell voglia migliorare le sue posizioni difensive in vista di parare una possibile offensiva nipponica, e inoltre per occupare l'importante aerodromo che si trova in quella regione. A proposito di ciò, il comunicato inglese annuncia infatti che nella notte di sabato formazioni aeree alleate hanno attaccato l'aeroporto di Tungu, sul corso superiore del fiume Sittang.

Pure da Nuova Delhi si apprende che nelle province meridionali dell'India si sono svolte manovre in grande stile, personalmente dirette dal generale Wavell e dal comandante militare dell'India meridionale, generale sir Beresford. Queste manovre hanno avuto lo scopo di mettere alla prova la preparazione delle truppe nel caso di invasione nemica. Durante il corso di queste manovre, alle truppe è stato impedito il regolare riposo e il normale rifornimento viveri per diversi giorni.

Le manifestazioni antinglesi in India hanno assunto una nuova forma: tutti gli annunci ufficiali i proclami, gli ordini che vengono affissi ovunque, sono immediatamente strappati ed asportati. Viene così ostacolata qualunque azione governativa e vengono particolarmente rese difficili le manovre antiaeree, perchè il governo inglese non dispone di forze sufficienti per impedire tali atti, che vengono compiuti da tutti gli indiani.

Soldato americano catturato dalle truppe dell'Asse in Tunisia (Foto Trans.)

Processi contro speculatori al Tribunale di Sofia

Sofia, 21 dicembre.

Nei prossimi giorni si svolgerà a Sofia il processo contro cinque speculatori, fra cui due ebrei, per i quali il procuratore del Re ha chiesto la pena di morte.

Sei fra i più noti industriali e commercianti di Sofia, sono stati inviati al confine nelle isole di Samotracia, per aver realizzato illeciti guadagni nella «borsa nera».

Il salvataggio dei naufraghi
di una nave affondata da un sommergibile italiano

Buenos Aires, 21 dicembre.

La locale prefettura marittima informa che la petroliera argentina Santacruz ha raccolto, durante una sua traversata da Aruba a Lapalma, un numeroso gruppo di naufraghi della nave Ombilin che era al servizio degli anglosassoni, affondata recentemente dal sommergibile italiano al comando del capitano di corvetta Carlo Feria di Cusato.

(Radiotelefoto).

Nel Golfo di Tunisi
Sommergibile danneggiato dagli aerei tedeschi

Berlino, 21 dicembre.

Aerei da bombardamento tedeschi che sorvegliavano nella giornata di ieri, la costa tunisina hanno attaccato un sommergibile nemico in immersione nel golfo di Tunisi.

Dopo il lancio delle bombe sono scaturite dai flutti sabbiamosi oscure masse oleose che si sono allargate ben presto in un vasto strato riconoscibile le acque dall'interno.

Si può ritenere quindi che il sommergibile sia stato per lo meno gravemente danneggiato.

Le sofferenze della Svezia per il blocco oceanico

Stoccolma, 21 dicembre.

(*M. V.*). La vita della Svezia, il solo paese nordico che abbia conservato la sua indipendenza politica e l'integrità territoriale, è caratterizzata da una grande penuria di materie prime — fra cui il carbone, la cui importazione è discesa al 40 per cento dell'anteguerra — di viveri e da una crisi delle abitazioni senza precedenti. Nella sola Stoccolma duemila famiglie di 4, 5 e anche 7 persone abitano in appartamenti composti di una stanza e cucina. La stessa penuria di alloggi si riscontra a Goteborg, Malmoe e in tutti i centri più importanti della Svezia. Il paese soffre anche duramente dal blocco oceanico e lo Stato deve intervenire sempre più frequentemente nell'economia privata per regolarizzare la produzione e la ripartizione delle derrate. Il servizio del lavoro obbligatorio è stato adottato per tutti gli uomini e tutte le donne dai 16 ai 70 anni allo scopo di fornire all'agricoltura le braccia che mancavano.

La superficie coltivata a barbabietole è stata aumentata in proporzioni tali che oggi i bisogni del mercato sono coperti per il 90 %. Anche la coltivazione di altri cereali è stata selezionata così da elevarne il rendimento. L'utilizzazione delle abbondanti forze idrauliche ha fatto rapidissimi progressi. L'elettrificazione delle ferrovie svedesi è così spinta che oggi il 90 per cento del traffico ferroviario fa a meno del carbone (quattro anni or sono l'elettrificazione era appena del 70 per cento). Nelle biglietterie delle stazioni, alle poste, sui tramvai le donne hanno in gran parte rimpiazzato gli uomini chiamati o richiamati alle armi. Gli autoveicoli sia pubblici che privati sono tutti azionati a gassogeno.

Le spese militari sono enormi: cinque miliardi di corone pari a circa venticinque miliardi di lire, sono state già spese durante i primi tre anni di una guerra alla quale la Svezia è estranea ma che le procura le stesse difficoltà che alle potenze belligeranti. E questa cifra è davvero imponente per un paese di poco più di sei milioni di abitanti tanto più che la si confronta alle spese della difesa nazionale sostenute durante la guerra 1914-18 che furono di 264 milioni di corone. E' vero che il potere di acquisto del denaro è caduto e che un esercito moderno è molto più costoso di prima, ma in tutti i modi il paragone dei due bilanci militari mostra chiaramente lo sforzo fatto dalla Svezia.

Il rifornimento dei viveri è uno dei più inquietanti problemi che oggi deve risolvere il governo. Fino a due anni fa la Svezia era ancora ricca dei paesi, dal punto di vista alimentare, più ricchi del mondo con un'abbondanza straordinaria, oltre che di cibi sani e nutrienti, anche di tutte le più rare leccornie. Oggi tutto questo non è che un pallido ricordo. Ecco le cifre delle razioni individuali per persona e per settimana, durante il dicembre 1942: kg. 1,700 di pane, pasta e farina; gr. 33 di caffè oppure 13 gr. di tè, gr. 424 di zucchero, gr. 250 di grassi, burro, margarina, latte, olio; gr. 160 di carne; 3 o al massimo 4 uova conservate; gr. 100 di riso; gr. 28 di formaggio; gr. 11 di frutta secca.

La situazione politica della Svezia è subordinata a differenti fattori di cui i principali, dal lato degli interessi di ordine economico, sono la questione finlandese e quella norvegese.

Con la Russia invece le relazioni politiche scorrevano e di molto in importanza le relazioni economiche. Gli svedesi dicono anzi oggi che la sorte della Svezia si decide attualmente sul fronte finlandese. La questione finlandese ha quindi grandissima importanza nel pensiero politico degli svedesi i quali hanno aiutato i finlandesi nella loro prima guerra contro i russi in una misura che quel piccolo eroico popolo ha avuto sovente occasione di apprezzare. Nella guerra attuale invece l'aiuto, a ragione delle circostanze economiche sopra descritte nelle quali si trova il paese, è molto meno importante. In ogni modo molti grandi feriti finlandesi trovano asilo in Svezia. Questo non impedisce la presenza a Stoccolma di un rappresentante dell'Unione sovietica e la legalizzazione di quel partito comunista che ha recentemente aumentato il numero dei suoi rappresentanti alla camera.

In conclusione la Svezia è assillata un paese di socialisti borghesi poco propensi alle decisioni radicali. Ciò che può spiegare almeno in parte l'indifferenza con la quale gli svedesi continuano a considerare il pericolo bolscevico.

Particolari inediti sulla fuga di Giraud
Raccolto da un sottomarino inglese al largo delle coste francesi

Berna, 21 dicembre.

Dal gran quartiere generale alleato dell'Africa del nord si riferiscono alcuni particolari sulla fuga del generale Giraud dalla Francia avvenuta poco prima dello sbarco degli anglosassoni in Africa. Il generale è stato atteso per parecchi giorni da un sottomarino britannico al largo delle coste francesi; quando una barca lo ha trasportato verso il sommergibile il mare era agitato e nel momento in cui il generale stava per porre piede sul ponte la barca urtò un movimento violento di modo che il generale è cascato in mare ed è scomparso. I marinai si sono subito gettati in acqua e l'hanno salvato. Il sommergibile si è allontanato e il giorno dopo ha preso contatto con un idrovolante a bordo del quale Giraud ha raggiunto l'Africa l'8 novembre.

Un discorso del Ministro Pareschi

L'agricoltura italiana è in grado di alimentare la resistenza della Nazione

I pilastri della politica rurale fascista: la battaglia del grano e la creazione degli ammassi; la bonifica integrale; i progressi nel campo culturale e scientifico-agrario

Firenze, 21 dicembre.

L'Accademia dei Georgofili ha tenuto ieri mattina un'adunanza pubblica per ascoltare il discorso del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, Exc. Carlo Pareschi, che ha parlato sull'agricoltura italiana nel primo ventennio del Regime fascista. La sala delle adunanze dell'Accademia era affollatissima.

Il Ministro Pareschi inizia la sua lettura ponendo in rilievo lo stato di vera prostrazione in cui si trovò la nostra agricoltura dopo la grande guerra. Dopo aver dichiarato che l'origine dell'inflazione e dell'autarchia finanziaria, deve intravvedersi nella sempre crescente importazione di derrate alimentari manifestatasi durante e subito dopo quel grande conflitto, il Ministro passa a considerare la causa prima di questo collasso, da lui individuata non già nel cattivo comportamento delle classi rurali, sibbene nella inconsistenza della attrezzatura tecnica ed economica, dovuta all'indirizzo politico che aveva sempre considerato l'agricoltura come un'attività di secondo ordine, una specie di male necessario.

L'aumentata potenzialità

Successivamente, al collasso economico si aggiunse quello sociale e politico, decisamente aggravato dall'agnosticismo dell'Italia ufficiale d'allora, che si ostinava a considerare il problema agrario semplicemente sotto l'aspetto dell'ordine pubblico. Al Fascismo spetta il merito d'aver subito compreso il fenomeno rurale italiano, fenomeno che trova nella concezione mussoliniana, chiaramente espressa fin dai tempi della vigilia, i suoi veri termini, politici economici spirituali e sociali, umani in una parola. Questa nuova concezione mira al raggiungimento di un interesse nazionale superiore a quelli individuali e di classe in quanto si concreta nel perseguimento di una maggiore potenzialità produttiva.

Successivamente il Ministro, dopo aver fatto notare come l'inizio della politica rurale fascista sia stato opportunamente contraddistinto non già da periodiche improvvisazioni ma da un intenso lavoro di preparazione caratterizzato soprattutto dalla valorizzazione politica dei rurali, dal loro inquadramento sindacale e dalle prime manifestazioni legislative del nuovo indirizzo, passa ad esaminare i grandi fatti che contraddistinguono la politica rurale del Governo fascista in questo ventennio.

L'opera di bonifica

Primo fra tutti, la battaglia del grano, che proclamata nel 1925 ha una portata squisitamente rivoluzionaria segnando, di fatto, la fine di un periodo che fu non solo di agnosticismo da parte dello Stato ma anche di scetticismo da parte delle stesse categorie agricole. La portata di questa battaglia non può essere circoscritta al solo campo tecnico economico.

« Ci troviamo di fronte — afferma il Ministro — ad un avvenimento di natura assai più complessa, sul quale si impernia l'azione del Regime pel potenziamento dell'agricoltura italiana ». Tale battaglia, sin dall'inizio punta decisamente sull'aumento della produzione media unitaria, tenendo conto del raggiungimento di una produzione granaria maggiore senza incidere su altre colture, specialmente industriali, destinate ad alimentare la nostra esportazione. Lo scopo è stato raggiunto in pieno, perchè non solo la produzione media unitaria di grano, oscillante tra i quintali 0,7 e i quintali 12 fino al 1925, è arrivata a quintali 16,3 nel 1938, ma, nello stesso periodo, variazioni non meno significative si sono verificate pel granoturco, il riso, in fave, le patate e i fagioli ed anche per le produzioni industriali e ortofrutticole.

Il Ministro passa poi a dimostrare come gli stessi ammassi, creazione dello spirito associativo degli agricoltori italiani, debbono essere considerati come una conseguenza della battaglia del grano, di cui il Duce aveva impostato l'aspetto economico appunto sulla convenienza della coltura intensiva. Orbene, giacchè il prezzo del grano, malgrado l'aumento del dazio e l'obbligo fatto ai mugnai di impiegare una sempre crescente percentuale di grano di produzione nazionale nella macinazione continuava ad essere soffocato dalla speculazione, è logico che la politica degli ammassi, normalizzatrice del prezzo sopra una base equamente remunerativa, s'imponesse come l'unico mezzo effettivamente capace di valorizzare nel campo economico i progressi tecnici portati dalla battaglia del grano.

Esposti così i caratteri fondamentali della battaglia del grano, l'Exc. Pareschi passa poi a considerare il secondo grande pilone della politica rurale fascista: la bonifica integrale.

Di questa battaglia della palude, il Ministro accuratamente esamina il laborioso processo per la completa affermazione, dai primi provvedimenti legislativi fino alla radicale soluzione del problema, portata dalla legge Mussolini del 24 dicembre 1928, legge che viene dall'Exc. Pareschi considerata decisiva, non solo perchè ha nasicurato alle opere di bonifica i mezzi finanziari necessari, distribuendoli in un piano organico, ma anche perchè ha stabilito l'essenziale presupposto per l'unificazione di tutta la legislazione concernente la bonifica e per la creazione di quell'unità di comando, di studio e di esecuzione cui si addivenne con la legge 13 febbraio 1933.

L'interessante esposizione dalla quale emerge la grandiosa concezione politica e l'importante mole delle realizzazioni della politica rurale del Duce, si è chiusa con un significativo confronto tra lo stato di collasso in cui l'agricoltura si trovava alla fine dell'altra guerra, e il suo stato attuale: oggi, nel terzo anno di questa nuova guerra mondiale, la nostra agricoltura si dimostra in grado di disimpegnare compiutamente il suo compito per la resistenza del fronte interno.

Venti anni di politica rurale fascista l'hanno messa in grado di affrontare il grande cimento non solo senza ricorrere ad istituti nuovi, bensì semplificandone, perfezionandone le strutture create in tempo di pace: ciò che induce a considerare gli ordinamenti fascisti anche come la migliore garanzia per vittoriosa domani.

Il discorso del Ministro dell'Agricoltura, attentamente seguito, è stato salutato infine da vibranti applausi.

Il blocco iberico
e la politica ispano-portoghese

I brindisi scambiati tra Salazar e il ministro conte Jordana

Lisbona, 21 dicembre.

Il conte Jordana, ministro degli esteri di Spagna, rispondendo al brindisi pronunciato dal Primo Ministro portoghese dott. Salazar — nel banchetto offerto alla delegazione spagnola a Cintra — ha dichiarato che « col blocco iberico è stata creata una entità politica, capace di agire, in campo internazionale, quale strumento di pace come depositario dei più alti valori morali.

« Il blocco iberico — ha continuato il conte Jordana — persegue una politica decisa dall'esplicito volere dei nostri popoli di rimanere estranei all'attuale conflitto ». Ha sottolineato che la Spagna ed il Portogallo si sono uniti in un blocco — il blocco iberico — non spinti da piccoli od egoistici motivi, ma in seguito a meditata ponderazione di molti elementi. Durante la guerra civile spagnola, dei volontari portoghesi hanno sparso il loro sangue per la civiltà iberica colla stessa energia con la quale noi siamo adesso pronti a mantenere la nostra attuale posizione internazionale perchè noi siamo convinti che, così facendo, serviamo pacificamente la stessa causa che allora abbiamo difeso con le armi. Questa decisione dona al blocco iberico spirito e fuoco ».

Durante il pranzo offerto in onore del Ministro degli Esteri spagnolo, Jordana, il Presidente della Repubblica, Carmona, ha pronunciato un discorso riaffermando la solidarietà ispano-portoghese. Egli ha aggiunto che le difficoltà attuali non possono distruggere l'amicizia che il Portogallo nutre nei riguardi della Spagna, anzi la rafforzano. Carmona ha concluso augurandosi che le conversazioni in corso abbiano come risultato una comprensione reciproca sempre maggiore tra i due popoli. Il conte Jordana ha risposto rilevando che, nelle circostanze attuali, i legami che uniscono i due paesi vengono rinforzati. « La Spagna ed il Portogallo — egli ha aggiunto — hanno una perfetta reciproca comprensione della missione che aspetta i due paesi così in pace come in guerra ».

Un discorso di Franco alla Scuola super. dell'esercito

Madrid, 21 dicembre.

Il Caudillo è intervenuto, insieme con il Ministro della guerra, il Capo di Stato maggiore, alte autorità militari ed ufficiali superiori, ad una cerimonia svoltasi alla scuola superiore dell'esercito. Dopo brevi parole di gratitudine rivolte al Capo dello Stato dal direttore della scuola, che ha testimoniato l'adesione incrollabile dell'esercito, Franco ha pronunciato un discorso analizzando l'opera svolta per la preparazione tecnica dei quadri di comando dell'esercito, esaminando la preparazione militare nazionale nei suoi distinti aspetti e sottolineando che questa permette alla Spagna di essere padrona della sua volontà e di guardare serenamente gli aventi mondiali. Esaminando la situazione europea e l'interesse generale del continente, il Caudillo ha riaffermato gli interessi nazionali della Spagna nell'attuale momento.

Il discorso del generalissimo è stato accolto da entusiastiche ovazioni. Calorose dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione hanno salutato il Caudillo quando è giunto e quando ha lasciato la scuola.

Preoccupazioni negli Stati Uniti per la deficienza dei carburanti

Si chiede un riordinamento della produzione e distribuzione - La situazione della Russia sovietica secondo una rivista americana

Buenos Aires, 21 dicembre.

Il giornale statunitense « Evening Sun » prospetta una catastrofica deficienza dei carburanti per le Nazioni unite, qualora la guerra dovesse durare fino al 1944. « Prima di Pearl Harbour, scrive il giornale, la situazione era molto semplice possedendo le Nazioni unite, il controllo sul 56 per cento della produzione petrolifera mondiale. Da allora sono andati perduti i pozzi petroliferi dell'Estremo Oriente e della Russia. Ognuno, negli Stati Uniti, sa che durante questo inverno i carburanti mai e saranno molto scarsi. Ciò che però pochissimi sanno è che la situazione nei carburanti è parimenti critica, come quella della gomma. Tutti i pozzi petroliferi degli Stati Uniti sono stati sfruttati e vi son ben poche nuove fonti ».

Il giornale parla poi delle preoccupazioni delle autorità militari per questa deficienza ed indica due motivi principali che la causano: la quasi completa mancanza di perforatrici d'acciaio che rende vana a propaganda governativa per lo sfruttamento di nuove sorgenti; « ciò si aggiunga la seconda causa e cioè l'insufficiente numero del petrolio grezzo.

Concludendo il giornale constata che tutti gli interessati al problemi petrolifer chiedono la creazione di una commissione di inchiesta, nonchè di uffici governativi che dovrebbero controllare la produzione, i trasporti di materiale ed i prezzi.

La « Nacion » riproduce le statistiche nord-americane, dalle quali si rileva che la criminalità giovanile è aumentata negli Stati Uniti dal 35 al 99 per cento. L'aumento più forte si è verificato nei grandi centri industriali. Il giornale osserva che tale situazione è dovuta al fatto che i ragazzi sono abbandonati a loro stessi, dato che i loro padri sono mobilitati e le madri lavorano nelle officine di guerra, e rileva che non esiste negli Stati Uniti una organizzazione sociale per la tutela dell'infanzia e non è possibile improvvisarla.

I giornali ricevuto da New York che è stata applicata una nuova imposta del cinque per cento sugli emolumenti pagati ai membri di ogni rango delle forze armate statunitensi di oltre mare.

La rivista settimanale americana « News Week » scrive, in un articolo sull'Unione sovietica che si hanno ora notizie autentiche sulle condizioni interne della Russia. « Nel complesso, le condizioni di vita della popolazione civile russa sono scrupolosamente pietose.

« La Russia possiede ancora i campi necessari per ricavare il 80 per cento della produzione di grano nei confronti dell'anteguerra. E' vero che i russi hanno fatto progressi nella coltivazione dei cereali e di altri generi in regioni situate dietro gli Urali, ma il lato più grave del problema è che i lavori agricoli devono ora essere fatti da donne e che queste sono spesso prive dei più rudimentali strumenti agricoli ».

La conseguenza ne è una straordinaria penuria di prodotti alimentari per la popolazione civile. Il governo nord-americano ha ordinato a tutti i posti e depositi di vendita al dettaglio di carburante di sospendere la vendita di tali prodotti fino a nuove ordine.

(Stefani)

Vidussoni riceve i fiduciari della Camicie Brune in Italia

Roma, 21 dicembre.

Presentati dal dott. Emil Ehrih, capo del Partito nazionale socialista in Italia, il Segretario del Partito ha ricevuto ieri i fiduciari regionali in Italia del « Nsdap ».

Il dott. Ehrih ha portato il saluto delle Camicie brune residenti in Italia al Segretario del Partito, il quale ha ringraziato con parole di cordiale cameratismo.

Il " treno dei fiori " anticipato di quattro ore

Sanremo, 21 dicembre.

In seguito ad una importante seduta presieduta dal Prefetto della provincia ed alla quale sono intervenuti il Federale e tutti i Podestà delle città dell'estremo lembo della Riviera, funzionari delle Ferrovie e dirigenti sindacali delle categorie interessate, è stato deciso l'anticipo di quattro ore del treno costituito dei « fiori ». Sarà così possibile a tutti gli esportatori della nostra zona di provvedere alle regolari spedizioni specialmente per l'estero e ne trarrà vantaggi notevoli il commercio floreale che potrà svolgersi così senza intoppi.

Le alte stagioni liriche dell'Opera Nazionale Dopolavoro

Roma, 21 dicembre.

L'Opera Nazionale Dopolavoro inizia in questo mese di dicembre l'attività lirica dell'anno XXI. Oltre la stagione ufficiale di Bari — che avrà inizio il 25 dicembre —, la Presidenza nazionale organizza pei mesi di gennaio e febbraio otto stagioni con un totale di 46 rappresentazioni. I teatri e le località prescelte per le otto stagioni sono i seguenti: Como (teatro Sociale); L'Aquila (teatro Comunale); Rieti (teatro Tito Flavio Vespasiano); Cosenza (teatro Rendano); Catanzaro (teatro Italia); Reggio Calabria (teatro Comunale); Piacenza (teatro Comunale); Siena (teatro dei Rozzi).

1 70 anni di Lorenzo Perosi

Roma, 21 dicembre.

Il maestro Lorenzo Perosi ha compiuto i settant'anni.

Al Maestro sono pervenuti fervidi auguri da tutte le più alte personalità dell'arte e da dignitari ecclesiastici.

CRONACA

Cento giorni di guarigione
per una caduta da un autocarro

I coniugi Ferrua percorrevano in stradale di Mondovì su di un autocarro quando il veicolo si scontrava con un'automobile. Nell'urto la donna, la signora Carolina De Giorgis di Giovanni di anni 36 abitante in via Garetti 16, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo riportando una lesione alla colonna vertebrale. Alle Molinette la poveretta veniva ricevuta dai sanitari, ricoverata e giudicata guaribile in 100 giorni s. c.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile